

BOLOGNA
SETTE



Domenica 27 luglio 2014 • Numero 30 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

ALTERARE
IL MATRIMONIO
DISTRUGGE LA FAMIGLIA

FILIPPO SAVARESE*

Da lunedì scorso anche a Bologna è possibile registrare «matrimoni» contratti all'estero da coppie di persone dello stesso sesso. Lo ha deciso il sindaco Virginio Merola, che ha presentato la novità come un segnale di progresso e civiltà, ricevendo il plauso scontato delle associazioni del movimento gay. Com'è noto, però, l'ordinamento italiano, per espressa statuizione della Costituzione, non riconosce altra natura al matrimonio che quella di fondare la famiglia sulla comunione di vita tra un uomo e una donna. Se gli effetti pratici di questa mossa sono dunque pressoché nulli - come nulla è stata la considerazione in cui il sindaco ha tenuto le sentenze della Cassazione che negano legittimità a dette trascrizioni - gli effetti simbolici sono e anzi mirano ad essere decisamente drastici, incisivi e senza dubbio deleteri. La delibera è una vera picconata all'antropologica che da millenni qualifica la natura del matrimonio e, di conseguenza, l'identità e il ruolo impareggiabile della famiglia nel contesto sociale. Nel dibattito sulla rivoluzione del diritto di famiglia (che alcuni vorrebbero trasformare in «diritto delle famiglie») sentiamo troppo spesso abusare di una retorica dei diritti davvero demagogica e priva di fondamento giuridico. Si rivendica il «diritto al matrimonio» come il diritto di ogni individuo di veder pubblicamente riconosciuto qualsiasi tipo di legame sentimentale o latu sensu familiare che lo lega ad altre persone: oggi si chiede di rimuovere il requisito della diversità sessuale, domani si chiederà di rimuovere, ampliandolo, quello del numero dei coniugi. Il senso del matrimonio non ha però nulla a che vedere con il riconoscimento di «diritti sentimentali», e sia la Corte Costituzionale che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo hanno negato più volte che esista un ipotetico diritto al matrimonio omosessuale; la stessa Consulta ha ribadito anzi in modo chiarissimo che è la potenziale capacità procreativa dell'unione tra un uomo e una donna a differenziare il matrimonio dalle convivenze tra persone omosessuali, senza alcun pregiudizio ed anzi nel pieno rispetto del principio di egualità tanto spesso (a sproposito) invocato. Questo è il senso del matrimonio: riconoscere, tra le infinite formazioni umane ove l'uomo svolge la sua personalità, l'unica attraverso cui passa ogni speranza di vita e di futuro. Questa speciale società naturale è la famiglia, la stabile comunione di vita tra un uomo una donna, naturalmente orientata alla procreazione, impareggiabile dimensione di crescita e scuola di vita per i figli. Annacquare e alterare il matrimonio significa manomettere l'intero sistema di protezione e promozione della famiglia: non c'è niente di progressista in questo! Smettere di riconoscere nell'unione tra uomo e donna il paradigma dell'intera esperienza umana è il sintomo di una depressione culturale gravemente autolesionista, che non ha assolutamente nulla a che vedere con il pur dovuto rispetto delle scelte di vita delle persone, dei loro affetti e sentimenti. Da anni ideologie e filosofie relativistiche tentano di delegittimare il ruolo antropologico della famiglia e di sconfessare la centralità della complementarietà tra uomo e donna nel progredire dell'esistenza umana. La nuova frontiera del progresso sarebbe ora negare che ogni figlio ha naturalmente bisogno e diritto di crescere con un papà e una mamma, perché insistere sulla diversità sessuale dei genitori sarebbe ormai prova di una mentalità retrograda e «omofoba». Purtroppo, sulla scia di queste stesse falsità va a collocarsi il disegno di legge sulle unioni civili in esame al Parlamento: prevede infatti la diretta applicazione della disciplina matrimoniale alle coppie di conviventi dello stesso sesso, con tanto di adozione di minori (mascherata). Tutto ciò, nonostante la Costituzione sproni esplicitamente la Repubblica ad agevolare la formazione della famiglia, e non già la sua deformazione. La scelta infelice del sindaco Merola, che muove purtroppo in quest'ultima direzione, merita la più ferma e risoluta opposizione di chi vuole preservare i diritti della famiglia e, con essi, il bene comune.

* portavoce La Manif Pour Tous Italia

Rafforzata la rete di cooperazione tra Caritas, imprese private e associazioni per garantire i servizi assistenziali alla povertà che non va in ferie

DI ALESSANDRO CILLARIO

L'equilibrista cammina sul filo. Rischia costantemente di cadere. Condizione precaria, si direbbe. Può solo sperare, nel caso di un colpo di vento o di un piede mal posto, che sotto ci sia una rete, preparata per abbracciarlo prima della rovinosa caduta. Pronta a salvargli la vita. A concedergli una nuova occasione, a dare speranza. Sono centinaia le famiglie che camminano sopra questo filo, a cavallo fra la povertà e la disperazione. La crisi le ha colpite: padri e madri che hanno perso il lavoro non riescono a fare fronte alle spese che si accumulano. Stranieri arrivati in Italia con il cuore pieno di sogni, trasformati presto in incubi. Anziani soli, con una pensione che non concede loro la giusta dignità. Sono alcuni esempi della migliaia di persone che ogni anno, prima di toccare il fondo, vengono assistite dalla rete della solidarietà bolognese, e in primis dalla Caritas diocesana. Ogni iniziativa organizzata dalla rete di solidarietà cittadina è pensata per offrire un diverso servizio a chi versa in uno stato di difficoltà o indigenza. Si comincia con la Mensa della Fraternità di via Santa Caterina. A fianco anche il servizio delle docce, che sono state utilizzate oltre 2800 volte nel corso dell'anno. Ci sono poi le mense e le Caritas parrocchiali, che hanno fornito oltre 45.000 pasti in tutta la città. Insieme ad Ascom, invece, sono stati offerti oltre 12.000 pasti, preparati da venti ristoranti aderenti alla associazione. Chi in questa gara di solidarietà fa la parte del leone, però, è Camst. «Da 24

La città che soffre



l'analisi

I numeri della carità a Bologna

Martedì scorso una conferenza stampa a Bologna ha illustrato gli interventi di Camst, Caritas, Opera padre Marella, Mensa della Fraternità e Confraternita della Misericordia nel mese di agosto. L'incontro è stato anche occasione di fare i punti su povertà e disagi in città. Nel 2013 la Mensa della Fraternità di via S. Caterina ha offerto 70756 pasti. Di cui 38300 (il 54,13%) ad italiani e 32456 a stranieri. Ogni sera, infatti, la struttura ospita a cena oltre 200 persone. L'ambulatorio della Confraternita della Misericordia, invece, ha effettuato 5533 visite, di cui 380 specialistiche. I pazienti sono stati 2851. Fra questi 732 erano nuovi immigrati irregolari. Rispetto all'anno precedente, comunque, si registra u-

na piccola flessione (-10% di visite). La fascia di età maggiormente visitata è stata quella fra i 21 e i 40 anni (54%). La maggioranza dei pazienti sono maschi (65%). L'ambulatorio coopera con il Cup2000, che fornisce un supporto informatico, e soprattutto con la Asl locale, che provvede a rimborsare le spese documentate dalla Confraternita. Un decisivo contributo allo svolgimento dell'attività è dato dalla Chiesa di Bologna grazie ai fondi delle offerte dell'otto per mille. La crisi si abbatte inoltre sull'abitazione familiare. Sono state oltre 5.000 le famiglie che negli ultimi dieci anni hanno abbandonato Bologna, alcune centinaia di queste hanno dovuto sistemarsi in ricoveri improvvisi, come baracche o roulotte, sottopass o scantinati.

anni collaboriamo con gli amici della Caritas per le loro lodevoli iniziative - racconta Marco Minella, segretario generale dell'azienda cooperativa durante una conferenza stampa martedì scorso - nel mese di agosto siamo noi a offrire circa 1000 pasti agli ospiti del dormitorio comunale di Bologna. Nel giorno di Ferragosto, invece, allestiamo il consueto pranzo per i bisognosi all'interno del cortile di Palazzo d'Accursio».

«La situazione bolognese rispecchia quella nazionale - spiega monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità - oltre il 10% degli italiani vive al

di sotto della soglia di povertà. Di certo i nuovi flussi migratori non aiutano, ma l'ordine di grandezza non cambia. La differenza è data dall'enorme numero di famiglie attualmente in difficoltà, persone che fino a cinque anni fa avevano una vita normale e serena». Ma come funziona questa rete, che tenta di porre un argine al dilagare di una piaga che la crisi economica ha contribuito ad accentuare? «Occorre dire grazie a chi lavora ogni giorno dietro le quinte per questa attività vitale - continua Allori -. Dare

sparsa a chi l'ha perduta è una missione. Oggi il problema drammatico è la perdita della abitazione. Per questo la diocesi, grazie alla rete delle Caritas parrocchiali. Una goccia nel mare, ma che comunque ha alleviato un po' di disagi è stato il Fondo famiglie della diocesi». Paolo Mengoli, ex direttore della Caritas diocesana, spiega per cosa sono stati utilizzati i fondi: «Buona parte è servita per contribuire alle spese delle utenze o al pagamento di parecchi affitti. Oggi gli sfratti per morosità sono sempre più numerosi, ma buttare la gente in strada non risolve il problema. Forse certe spese della

città dovrebbero essere rimandate per dare una risposta a questa emergenza». Si cerca di dare una risposta anche alle esigenze di salute degli indigenti. Di questo si occupa l'ambulatorio della Confraternita della Misericordia di Bologna, in Strada Maggiore. Sedici medici e venti operatori - tutti rigorosamente volontari, altrimenti i costi sarebbero insostenibili - hanno compiuto durante lo scorso anno 5.533 visite. Per attirare anche gli stranieri più restii all'idea di farsi aiutare, i volontari si sono inventati di tutto. Hanno perfino attivato una collaborazione con la Coop, che offre Buoni spesa utilizzabili nei suoi centri commerciali. «Così si crea una relazione con loro - spiega Marco Cevenini della Confraternita della Misericordia - ed è il primo passo per poterli aiutare». Ad integrare il lavoro dell'ambulatorio, anche quello della «scuola di vita», un luogo in cui viene insegnato alle giovani madri come crescere i propri figli. L'Opera di Padre Marella e la distribuzione di prodotti ortofrutticoli di Villa Pallavicini chiudono il cerchio dei servizi offerti. «E' solo una goccia nel mare» ribadiscono tutti. Ma non è una goccia, è una rete. Che arriva dove spesso i nostri occhi occupati non si degnano di posare lo sguardo.

Il telegramma del Pontefice per i 100 anni del senatore bolognese



Un momento della celebrazione in cattedrale

Bersani, 100 anni

Martedì 22, proprio nel giorno del compleanno di Giovanni Bersani, il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi ha presieduto una Messa per rendere grazie, con la Chiesa di Bologna e con la città tutta, per i cento anni del senatore. Durante la celebrazione eucaristica in una cattedrale gremita, è stato letto il telegramma inviato dal Papa al cardinale all'arcivescovo Carlo Caffarra attraverso il Segretario di Stato Vaticano il cardinale Pietro Parolin. Questo il testo integrale del telegramma scritto da papa Francesco e rivolto a Giovanni Bersani: «Il Sommo Pontefice rivolge

al senatore Giovanni Bersani un benaugurante pensiero, formulando felicitazioni e fervidi auguri in occasione del suo centesimo genetiliaco e si unisce al suo rendimento di grazie al Signore per i numerosi doni ricevuti in lunghi anni di feconda esistenza e generoso impegno per il bene comune. Sua Santità, incoraggiando a perseverare nella fiducia in Cristo, invoca per il festeggiato, auspicia la Vergine Maria, copiosi conforti e ricompense celesti e gli invia l'implorata benedizione apostolica, estendibile ai familiari, a vostra Eminenza e a quanti si uniscono alla sua spirituale letizia».

Altri servizi a pagina 3

i doni dello Spirito

Quella scienza che apre al mondo

Siamo spesso tentati di contrapporre scienza e fede, quasi fosse necessario fare una scelta fra di esse. In realtà, la nostra fede afferma che è Dio che dà la Scienza, e la dà fin dal principio: «Il Signore ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi figli» (Sir 43,33). Dio - Amore ha effuso nell'universo stupende bellezze, energie potenti, innumerevoli ricchezze ed infine, creando l'uomo a sua immagine, l'ha posto al centro della sua creazione e gliel'ha affidata. La Scienza rende gli uomini capaci di conoscere e usare tutti i beni del creato. Dio Padre ha voluto gli uomini come suoi collaboratori anche per formare ed educare ogni persona per edificare la società. Lo Spirito Santo col dono della Scienza insegna ai fedeli il retto uso delle cose create delle quali nessuno si può impadronire arbitrariamente; fa comprendere il fine a cui esse sono destinate - Dio - che nel meraviglioso progetto tutto attira a Sé nella lode e nel ringraziamento. «Anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù per entrare nella libertà dei figli di Dio» (Rm 8,21-23). Il dono della scienza sostiene la fede dei battezzati, apprendendoli alla scoperta della vita interiore e indicando in Cristo Gesù (Ef 1) la via per giungere al cuore del mistero di Dio. Possiamo esclamare con San Giovanni della Croce: «Miei sono i cieli, mia la terra, miei sono gli uomini giusti e peccatori, miei gli Angeli e la Madre di Dio e tutte le cose sono mie, lo stesso Dio è per me poiché Cristo è mio e tutto per me».

La comunità monastica delle Carmelitane scalze



Stazione: la diocesi ricorda la strage

Sabato 2 agosto si ricorderà il 34° anniversario della strage alla stazione di Bologna. L'Arcidiocesi parteciperà alla commemorazione con una Messa celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni alle 11.15, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64). Tanti gli appuntamenti che coinvolgeranno le realtà istituzionali, politiche e sociali. Alle 11.15 dal piazzale est della stazione partirà un treno per San Benedetto Val di Sambro per ricordare gli attentati all'Italicus e al rapido 904 Napoli-Milano. Poi l'incontro coi familiari delle vittime, le staffette podistiche, i cortei per non dimenticare.

Tre giorni del clero: le nuove date

Ai sacerdoti e ai diaconi della diocesi si comunica che in via eccezionale quest'anno la «Tre giorni del clero» non sarà nei consueti giorni di lunedì, martedì e mercoledì. Le nuove date da segnare sul calendario sono martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18 settembre in Seminario. Nelle prossime settimane i dettagli su tematiche e programma.



Il Concilio Vaticano II

«A Messa figlioli!» Bologna al Concilio

Bologna Sette e Fter proseguono la riflessione estiva sui grandi temi teologici, pastorali, etici e storici calati nella realtà e attualità locale. Questa settimana, a cinquant'anni dal Concilio, il contributo della Chiesa petroniana alla riforma liturgica e i suoi frutti

DI DAVIDE RIGHI*

Non poteva certo immaginare il cardinal Lercaro, in prossimità dell'avvento e del natale 1955 quando diede alle stampe il suo «A messa figlioli!» Direttorio liturgico per la partecipazione attiva dei fedeli alla santa Messa letta che di lì a poche settimane, in occasione dell'Epifania 1956 avrebbe già dovuto scrivere una pre messa alla seconda edizione perché le 5000 copie del volumetto - pubblicato dall'Ufficio Tecnico Organizzativo Arcivescovile e stampato presso le Arti grafiche Tamari di Bologna - erano già tutte esaurite. E nemmeno immaginava in quell'epifania che in occasione della festa di s. Gregorio Magno (che cadeva il 12 marzo prima della riforma conciliare) avrebbe già dovuto scrivere una nuova pre messa alla terza edizione stampata in svariate decine di migliaia di copie. Tale direttorio liturgico mirava alla

partecipazione attiva dei fedeli alla santa Messa letta. Si era ancora lungi dalla convocazione del Concilio Vaticano II eppure un cardinale di Santa Romana Chiesa, poggiandosi sul magistero pontificio di Pio X («Tra le sollecitudini» del 22 nov 1903), Pio XI («Divini cultus» del 1929) e Pio XII («Mediator Dei» 20 nov 1947) impostava la sua azione pastorale e il suo magistero in una chiave eminentemente liturgica e pastorale nella formazione del clero e dei fedeli. La Chiesa di Bologna si trovò così ad essere - già molto prima del Concilio Ecumenico - il terreno fertile e quasi una palestra di una riforma liturgica che non mirava a riformare i riti né la celebrazione eucaristica chiedendo e invocando chissà quali cambiamenti, ma a formare i fedeli per una partecipazione più consapevole e attiva, benché l'ostacolo della lingua latina rimanesse ancora tale. Con una serie di didascalie composte per una nuova figura, l'annunciatore che doveva entrare nell'animazione delle liturgie mistagogicamente aiutava i fedeli ad una comprensione delle varie parti della Messa per entrarvi consapevolmente, facendo premettere al testo della colletta latina una sintesi italiana che si presentava non solo come traduzione del senso della colletta, ma come un invito ad una preghiera comunitaria. Il

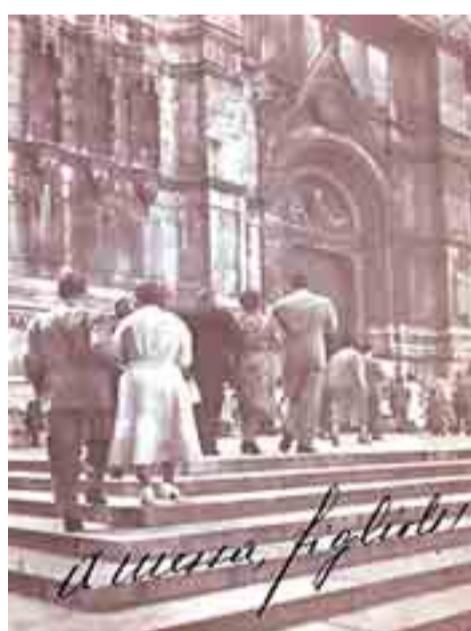
cardinale cominciò già a partire da quegli anni a formare i fedeli della chiesa bolognese a partire dalla Messa letta sapendo che, iniziando con un programma preciso e limitato, sarà poi più facile, entrati nello spirito della liturgia, estenderla la partecipazione del popolo agli altri sacri riti. Il libretto aspirava ad essere di uso assai pratico, sia per il sacerdote che per il cattolico. Conteneva infatti una sezione catechesi dopo il direttorio, a rendere tutti più consapevoli che non c'erano solo delle indicazioni da recepire praticamente, ma una comprensione dei riti che doveva essere illuminata dalla fede della Chiesa. Offriva un repertorio provvisorio di canti in latino e una seconda sezione in italiano curata da p. Pelagio Visentini, don Antonio Rivani, don Walter Michelino: segno che il cardinale aveva già attivato in questa sua sensibilizzazione liturgica anche sacerdoti della sua diocesi messi in contatto con il padre benedettino di Praglia. Essi non furono certo gli unici. Tale cammino ecclesiale proseguì anche nell'attuazione della riforma del Vaticano II, quando nei primi mesi del 1964 il cardinal Lercaro fu chiamato a presiedere il Consilium ad attuandam reformam. Tale l'apporto di Lercaro per la sua personale sensibilità liturgica e tale fu la corrispondenza della Chiesa bolognese.

* liturgista

La Chiesa petroniana si trovò ad essere - già molto prima del Concilio Ecumenico - quasi una palestra di una riforma liturgica che non mirava a riformare i riti ma a formare i fedeli per una partecipazione più consapevole e attiva



Il cardinal Lercaro



La via per pensare nuove chiese

Claudia Manenti, direttrice del Centro studi «Dies Domini» della Fondazione Lercaro, parla del rapporto tra edificio sacro e liturgia

Il 20 marzo 2015 il Centro Studi per l'architettura sacra prospetta a Bologna, con la Fondazione Sole di Pavia, un seminario internazionale sul tema «Architettura e liturgia tra norma e progetto», dove si approfondirà la tematica dell'autonomia dell'edificio sacro rispetto alla liturgia e della necessità della liturgia per l'organizzazione dello spazio liturgico. «Un progetto per costruire uno spazio liturgico, uno spazio cioè dedicato al rito cristiano cattolico - sottolinea Claudia Manenti, direttrice del Centro studi «Dies Domini» della Fondazione Lercaro - deve partire da una base di profonda conoscenza delle modalità liturgiche, della simbologia, della trasposizione materica degli elementi forti della liturgia. Senza questa conoscenza non si può cogliere l'«anima» dell'edificio e il rischio quindi è che si vada verso spazi che possono essere assimilati a palestre, cinema o altro. Per costruire una chiesa - continua - è necessario conoscere non solo le esigenze spaziali della liturgia, ma il suo significato profondo. E la liturgia, secondo il Concilio Vaticano II, è il momento della centralità della vita della Chiesa, di massima comunione dell'essere umano con Dio. Se non si

coglie quest'importanza prioritaria dello spazio liturgico, non se ne comprende la caratteristica propria. Vi sono poi - rileva ancora Claudia Manenti - diverse modalità di approcciarsi alla progettazione di questi spazi sacri. Oggi si sta riscoprendo l'importanza dei «fuochi» della liturgia, di quei luoghi cioè che hanno un valore fondamentale e simbolico all'interno dello spazio ecclesiale, come l'altare, l'ambone o il battistero. Conoscere quindi la liturgia, i «fuochi» della liturgia, i significati dello spazio ecclesiale è fondamentale per poter proporre alle comunità cristiane luoghi che riflettano concretamente la volontà della Chiesa di manifestare la propria fede». Claudia Manenti ricorda poi come su questo discorso, il cardinal Lercaro abbia intessuto a Bologna la sua azione pastorale. «La liturgia infatti - sottolinea - è sempre stata il punto principale della sua azione prima di sacerdote e poi di vescovo. Lercaro ha riconosciuto alla liturgia la potenza e la capacità di «fare comunità». Senza la liturgia, secondo Lercaro, la comunità cristiana non esiste. Anche il Concilio Vaticano II, in riferimento alla liturgia ha sottolineato l'importanza della riscoperta dell'importanza dell'assemblea celebrante, del popolo cristiano che celebra l'eucaristia attorno alla mensa. Gli architetti che hanno fatto proprio il pensiero del cardinal Lercaro, fin dalle prime sperimentazioni a Bologna hanno quindi cercato - conclude Claudia Manenti - di formulare uno spazio adeguato a questa accoglienza comunitaria. E l'hanno fatto in modi diversi, attraverso sperimentazioni diverse ancora in atto, alcune più riuscite, altre meno, ma che vanno tutte comprese in questa dimensione di ricerca».

Chiara Unguendoli

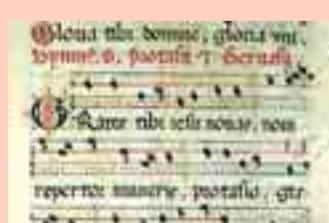
Musica sacra: come partecipare

Da una parte i titoli a caratteri cubitali di uno dei più noti direttori italiani contro le «canzonette» in chiesa, dall'altra i «progressisti» che dopo il Concilio hanno buttato alle ortiche gregoriano, polifonia, scholae cantorum, organi. Quando si parla di musica per e nella liturgia sembra difficile non solo trovare animi sereni, ma anche competenza. Eppure i documenti non mancano: il capitolo VI della costituzione «Sacro-sanctum Concilium» del Vaticano II dedicato alla musica sacra (1963) e la successiva istruzione «Musica Sacra» della Congregazione dei riti (5 marzo 1967) illuminano il cammino di chi canta e suona nella liturgia. Certo, chi si aspetti di trovare la «ricetta» per scegliere il canto d'ingresso della prossima domenica rimarrà deluso. Qui si trovano principi e fondamenti, scaturiti da un lungo lavoro di persone competenti sul versante teologico e su quello musicale. Basterebbe leggerli, studiarli e «usarli» per sentire meno «canzonette» e per sfoltire lo «stupido» in circolazione. Le scholae cantorum non sono abolite («Si promuovano con impegno le scholae cantorum» specialmente presso le chiese cattedrali), il canto gregoriano viene incoraggiato («La Chiesa riconosce il canto gregoriano come proprio della liturgia romana, perciò, nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, gli si riservi il posto principale»), la musica sacra antica non è vietata («Gli altri generi di musica sacra, e specialmente la polifonica, non si escludono affatto nella celebrazione dei divini uffici, purché rispondano allo spirito

dell'azione liturgica, a norma dell'art. 30»). L'organo resta sempre il primo strumento («Nella chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, [...] il cui suono è in grado di aggiungere mirabile splendore alle ceremonie della chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle realità supreme»). Questo non esclude l'uso d'altri strumenti (comprese le «famose» chitarre), purché «siano adatti all'uso sacro o vi si possano adattare, convengano alla dignità del tempio e favoriscano veramente l'edificazione dei fedeli».

Nello stesso tempo il Concilio dice: «I vescovi e gli altri pastori d'anime curino diligentemente che in ogni azione sacra celebrata con il canto tutta l'assemblea dei fedeli possa partecipare attivamente, a norma degli articoli 28 e 30» (114). Tutta l'assemblea, ma secondo quanto le è proprio (non tutti devono fare tutto) e «Si osservi anche, a tempo debito, un sacro silenzio». Dunque i

criteri ci sono e sono anche chiari, compreso quello che chi fa musica nella liturgia dovrebbe avere una robusta formazione, con competenze musicali e liturgiche. I musicisti mettano a disposizione le proprie capacità comprendendo «di essere chiamati a coltivare la musica sacra e ad accrescere il suo patrimonio» e i dilettanti ... studino musica, tenendo sempre fermo l'inizio della costituzione «Sacro-sanctum Concilium»: «Il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrale della liturgia solenne», parole che incoraggiano e richiamano ad una forte responsabilità. Chiara Sirk





Giovanni Bersani

Il laico credente, in forza della sua fede è in grado di guardare il mondo a trecentosessanta gradi e soprattutto di dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio

Monsignor Vecchi: «Bersani, maestro di laicità»

Pubblichiamo ampia sintesi redazionale dell'omelia che il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi ha pronunciato martedì in cattedrale alla Messa di ringraziamento dei 100 anni del senatore Giovanni Bersani.

I senatori Bersani è per tutti noi un maestro di autentica laicità, perché l'ha vissuta senza cacciare Dio dalla storia, anzi facendone il punto di Archimede per riscattare il mondo dalle miserie umane, spirituali e materiali, «in nome di Cristo salvatore», proprio come fece il libero Comune con il «Liber Paradiso» e la liberazione dei servi della gleba a Bologna nel 1257. Oggi si continua a parlare molto di laicità, non sempre in termini coerenti. Per esempio, si dà per scontato il binomio «laici e cattolici», come se i laici dovessero occuparsi della società e i cattolici di Dio. In realtà, il termine «cattolico» significa «secondo il tutto», perciò il laico credente,

in forza della sua fede è in grado di guardare il mondo a trecentosessanta gradi e soprattutto di dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Le due sfere sono distinte, ma sempre in relazione reciproca. Se la giustizia è scopo e misura di ogni politica, essa ha bisogno dell'uso della ragione. Ma la ragione, per i suoi limiti ha bisogno di essere purificata, perché il prevalere dell'interesse e del potere produce in essa un «accecamiento etico». Bersani ha sempre saputo che la Chiesa riconosce la laicità come un valore. Essa va intesa come «autonomia della sfera civile e politica da quella religiosa ed ecclesiastica, ma non da quella morale». I valori morali, infatti, non sono *confessionali*, perché «le esigenze etiche sono radicate nell'essere umano e appartengono alla legge morale naturale». Pertanto, su questo orizzonte, il senatore ci ha insegnato che «laicità» e «cattolicesimo» stanno dalla

stessa parte della barricata. Ne consegue che il binomio da mettere in campo oggi è: «credenti e non credenti», cioè uomini e donne di buona volontà, capaci, come Bersani, di trasparenza argomentativa, per raccordare in modo costruttivo il rapporto tra fede e ragione, a servizio di un'autentica prassi democratica. Ma tutto questo costa fatica, impegno e talvolta emarginazione. Per questo Paolo VI ha detto che la politica è una tra le forme più esigenti della carità, perché è al servizio del bene comune. Anziché orientare il confronto alla ricerca della verità, ai nostri giorni, si lascia filtrare la persuasione che non c'è niente di assolutamente vero, perciò tutti hanno ragione e torto: chi ha più potere contrattuale vince e oggi, a Bologna come altrove, si lascia campo libero alla libertà senza verità. Ma Bersani continua a dimostrare il contrario: la verità esiste, perché lui, come Maria Maddalena,

l'ha vista in faccia con gli occhi della fede in Cristo, il Lógos che si è fatto uomo per amore dell'umanità. La verità cristiana non opprime e non divide, ma è «Lógos» che crea «dialogos» e, quindi, comunicazione e comunione. Da queste persuasione è sboccata la vita piena di Giovanni Bersani: il suo essere cattolico *sine glossa*: il suo vivere la politica come atto d'amore; la sua dedizione globale al riscatto dei più deboli. Per questo nel '97, nel contesto del 23° Cen di Bologna, per dar continuità all'azione del Cefo ha dato vita alla Fondazione Nord-Sud per la solidarietà internazionale che oggi porta il suo nome. È stato un gesto concreto per dire che Cristo è lo stesso: ieri, oggi e sempre e per dimostrare a tutti che la fede in lui non è il problema per la nostra democrazia, ma la soluzione.

monsignor Ernesto Vecchi
vescovo ausiliare emerito di Bologna

Bersani/2

«Nell'esperienza di vita, testimone di Cristo»

«Giovanni Bersani - ha detto ancora monsignor Vecchi nell'omelia di martedì scorso - è ancora qui, a ringraziare con noi il Signore, per tutti i benefici ricevuti e per il traguardo dei 100 anni. Il Signore ha voluto che rimanesse in mezzo a noi come "segno dei tempi" e, come tale, va interpretato alla luce del Vangelo. Durante la sua vita egli ha tessuto un filo conduttore, un vero cordone ombelicale che lo tiene ben stretto al magistero dei Papi - durante la sua vita ne sono stati eletti 10: da Pio X a Francesco - facendo tesoro di un orientamento dottrinale e pastorale indispensabile per illuminare la propria libertà laicale. Ecco il "segno dei tempi!"».

Alla Festa di Ferragosto sarà proiettato il film sulla strage di Marzabotto che animerà anche un dibattito, moderato da monsignor Goriup

«L'uomo che verrà»: se il male non vince



DI ELISA ORLANDI

Tutte le iniziative del Ferragosto a Villa Revedin - sottolinea monsignor Lino Goriup, vicario episcopale alla Cultura - ruotano attorno ad una domanda di fondo: «quanto ogni uomo è disposto a lottare per il senso della propria libertà, che i totalitari cercano sempre di annullare?». Per rispondere a tale quesito, è necessario soffermarsi sul concetto proprio di libertà. Ne esistono vari tipi. C'è la libertà di scegliere in modo critico e indifferente, che appartiene a tutti, anche all'animale e che è, a tutti gli effetti, una realtà finita, che non serve a nulla e a nessuno».

Quale libertà traspare dal film «L'uomo che verrà», cui la Festa di Ferragosto dedicherà un dibattito di cui sarà moderatore?

Lottare per avere il senso della propria libertà: è questa l'intuizione che a sta alla base del film, al di là del racconto cronachistico dei fatti realmente accaduti. La pellicola mette in scena sia la Storia dei grandi avvenimenti, quella dell'eccidio di Marzabotto, sia soprattutto quella dei piccoli, delle vittime. E quella personale della protagonista, Martina... Una bambina bloccata da un evento traumatico, che da quando ha visto morire il fratellino neonato tra le sue braccia non riesce più a parlare e vive soltanto nell'attesa che arrivi un nuovo fratellino. Martina affronta una situazione di «male assoluto»: quello più profondamente intimo e quello derivato dai tragici eventi bellici. Con questo film pare che il regista si ponga la domanda «come possiamo dare un significato a una

violenza (legata a doppio filo a tutti i totalitarismi) che non ha senso?». E quale è la vera libertà? Quella di scegliere anche contro se stessi per il bene universale. A quel punto si è liberi di arrivare ad un senso ulteriore. Anche Gesù replica alla guardia che lo schiaffeggia: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Cristo chiede qual è il senso del male: davanti al rifiuto del mondo, dà una risposta d'amore, rigetta la violenza e si sottopone, con un gesto di enorme libertà, alla volontà del Padre. Chi è allora «l'uomo che verrà»? E' il nuovo fratellino appena nato di Martina, è Martina stessa, che riesce di nuovo a parlare e a vivere. E' colui che riuscirà a dire una parola di perdonio nei confronti della violenza.

Tre immagini tratte dal film «L'uomo che verrà»



Villa Revedin

Il 13 agosto dibattito e proiezione del film

Mercoledì 13 agosto alle 21, nell'ambito della Festa di Ferragosto, sarà proiettato, nel parco di Villa Revedin, il film «L'uomo che verrà» di Giorgio Diritto. Nel pomeriggio, alle 17.45, tavola rotonda sul film: interverranno l'attore Germano Maccioni e lo sceneggiatore Giovanni Galavotti; Gabriele Marchesini leggerà brani da «Le querce di Monte Sole» di Luciano Gherardi; moderatore monsignor Lino Goriup, vicario alla Cultura. Attraverso gli occhi di una bambina si dipana uno degli episodi più bui della storia del 900 che ha insanguinato l'Appennino bolognese: la strage di Marzabotto. Questo racconta «L'uomo che verrà». Il regista infatti ha ambientato l'opera nel '44, quando la comunità di Monte Sole subisce l'occupazione nazista e alcuni ragazzi del posto si organizzano nella brigata partigiana «Stella Rossa».

dentro il set

Le testimonianze di un attore e dello sceneggiatore

Germano Maccioni, ha interpretato, nel film «L'uomo che verrà», la figura di don Ubaldo Marchioni, prete ventiseienne vittima della strage di Marzabotto. «Calarsi in questo ruolo - racconta - è stato estremamente naturale, è stata un'esperienza di "meta-realtà", come il "chiudersi di un cerchio". Nel 2007 infatti avevo realizzato un documentario dal titolo "Lo stato di eccezione". Unica testimonianza esistente del processo svoltosi a La Spezia sulla strage nazifascista perpetrata nel '44 nelle zone intorno a Marzabotto. Proprio in quel periodo ho conosciuto lo sceneggiatore del film di

Diritti e molto del materiale del mio documentario, comprendente le testimonianze degli ultimi superstiti, è confluito nel film. Recitarvi è stato quindi molto doloroso, proprio perché avevo vissuto quei fatti in prima persona, avendone sentito i racconti dalle voci delle vittime. Tanto che al momento di girare, ho subito subito individuato il tratto di strada che dalla chiesa portava al cimitero. Come se l'avessi percorso mille volte». «Quest'esperienza è stata tra le più significative della mia carriera - sottolinea lo sceneggiatore Giovanni Galavotti - e ha fatto nascere in me il desiderio di speri-

mentarmi soprattutto nella regia. Tutto ebbe inizio - racconta - quando Diritti conobbe monsignor Gherardi, che gli donò il suo libro "Le querce di Monte Sole", con l'invito a farne un film. Seguirono numerose interviste ai sopravvissuti, ex partigiani, familiari delle vittime, confluite in numerosi video che ora fanno parte dell'archivio dell'Istituto storico per la Resistenza Ferruccio Parri di Bologna. Nel 2005 si è deciso di approfondire questo poderoso materiale con un film che raccontasse la strage di Marzabotto dal punto di vista della comunità contadina dell'epoca». (E.O.)

Gli anziani da papa Francesco: il pellegrinaggio della diocesi



Il 27 e 28 settembre l'appuntamento con il Santo Padre a Roma per una due giorni di preghiera, incontro, confronto e riflessione

Anche la nostra diocesi risponderà all'invito di papa Francesco e parteciperà, domenica 28 settembre in Piazza San Pietro, all'incontro del Santo Padre con gli anziani e i nonni di tutto il mondo». Così il diacono Enrico Tomba, responsabile della segreteria diocesana della Pastorale degli anziani, presenta il pellegrinaggio, organizzato dalla diocesi di Bologna, che si svolgerà sabato 27 e domenica 28

settembre a Roma. «Al pellegrinaggio, che sarà ampiamente divulgato in tutte le parrocchie - spiega il diacono Tomba - sono invitati tutti gli anziani e anche i non anziani. Dopo il viaggio in pullman, la giornata di sabato trascorrerà alla scoperta delle bellezze storiche e artistiche della nostra capitale e domenica mattina vivremo l'incontro col Papa, intitolato "La benedizione della lunga vita": alle 9 inizierà la festa in Piazza San Pietro e alle 10.30 il Santo Padre presiederà la Messa. Sarà un momento di profonda riflessione sul significato di questa stagione della vita, sul suo valore e sui suoi compiti, tra cui il più alto è quello dell'Annuncio, come recita il versetto del Salmo 71: "Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, o Dio, non abbandonarmi, fino a che io annuncio la tua potenza, a tutte le generazioni le tue imprese"». Oltre ai coniugi Enrico e

Claudia Tomba, al pellegrinaggio parteciperanno anche i coniugi Raffaele Landuzzi e Barbara Vitali, collaboratori dell'Ufficio pastorale della famiglia. Questo, in sintesi, il programma del pellegrinaggio: partenza in pullman sabato mattina dai luoghi stabiliti, viaggio in autostrada e sosta per il pranzo libero, nel primo pomeriggio incontro con la guida locale per visitare la città, al termine trasferimento in albergo, cena e pernottamento. Domenica, dopo la prima colazione in albergo, trasferimento in pullman in Piazza San Pietro per l'incontro con il Santo Padre. Pranzo in ristorante vicino e nel primo pomeriggio partenza per Bologna con arrivo in tarda serata. Quota individuale: euro 170, con minimo 45 partecipanti per pullman; supplemento camera singola: euro 35. Prenotazioni e versamento del saldo entro venerdì 29 agosto. Info: «Gebus viaggi», via Andrea Costa 90/f, Rastignano; tel. 051744589; e-mail: info@gebusviaggi.it

Roberta Festi

Fondi dalla Regione

In settimana la Commissione Assembleare Politiche per la salute e Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna ha approvato finanziamenti per 430,6 milioni di euro da destinarsi al Fondo regionale per la non autosufficienza, che si occupa dei servizi per le persone anziane e disabili non autosufficienti. La nostra Regione stanzia anche per quest'anno 120 milioni di proprie risorse aggiuntive, ribadendo la sua particolare attenzione riguardo a queste delicate tematiche sociali.

Il ricordo di Suor Silvia Todesco

Il 24 luglio, dopo i primi vespri della festa di San Giacomo apostolo, è entrata nella vita suor Silvia Maria Todesco della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Si è spenta nel monastero della sua sede di Oliveto-Monteveglio, dopo molti mesi di grave infermità vissuta in attesa di offerta al Signore, senza cessare di testimoniare la sua fede. E atto di offerta e servizio al Signore e alla Chiesa è stata tutta la sua vita. Ebrea di famiglia, fin dalla sua adolescenza è stata molta attiva nella chiesa di Bologna che ha amato con tutte le forze e per cui si è spesa fino alla fine, prima come dirigente dell'Azione cattolica e nella Fuci e poi come consacrata nella Piccola Famiglia dell'Annunziata.

Di vitalità e determinazione singolari, svolse una molteplicità di

incarichi; ebbe un legame di grande affetto con il cardinale Giacomo Lercaro e monsignor Luigi Bettazzi, oltre che con don Giuseppe Dossetti. Fece la sua professione religiosa il giorno di Pentecoste del 1971 nell'oratorio di Sant'Antonio a Monteveglio. Ci è caro ricordare oggi le parole che don Giuseppe, accogliendola definitivamente nella comunità, proprio in quel giorno rivolse a lei: «Silvia! Anche per te vale la stessa cosa che s'è detta ora: non sei tu che vai, ma è il Signore che viene; e non sei tu che ti dai - io sai bene che non ci riesci - ma è il Signore che ti prende, e questa volta ti prende veramente per sempre. Ma prende e dona, dona se stesso, la sua croce, la sua gioia».

Successivamente studiò a fondo l'ebraico e frequentò l'università di Gerusalemme, vivendo però nella

zona araba e svolgendo alcuni servizi di carità nei campi profughi. Coltivava così l'amore per entrambi i popoli e visse momenti drammatici del conflitto israelo-palestinese: «Non era facile e ancora meno per una come me. Vedeva i miei fratelli fare cose da pazzi contro gli arabi. Stavo male per gli arabi che le pativano e per gli ebrei che le facevano».

Anche l'India entrò nel suo orizzonte e in vista di una presenza della Famiglia in quel modo divenne infermiera e fece una specializzazione in Spagna per la cura della lebbra. Fu però la Terra Santa ad assorbire la prevalenza delle forze, testimoniando un grande amore per la Bibbia, acquisendo anche la conoscenza della lingua araba e stringendo rapporti umani e



Una giovannissima suor Silvia con don Giuseppe Dossetti

spirituali di grande spessore. Ritornata in Italia, oltre all'impegno nella sua comunità, ha lavorato in diocesi e come Notaio del Tribunale per le cause dei Santi. Tra gli altri incarichi, ha curato la fase diocesana dei processi di beatificazione di Padre Marella e dei presbiteri diocesani uccisi a Montesole.

La Piccola Famiglia dell'Annunziata

All'età di 75 anni si è spenta giovedì sera Suor Silvia Todesco nella sua comunità di Monteveglio. Ieri pomeriggio i funerali

Preghiera, carità e lavoro

Silvia Maria Todesco nacque a Bologna il 22 settembre 1938, ultima di sei figli. Si laureò in Filosofia e insegnò per alcuni anni in un liceo classico. Il 4 ottobre 1965, nella festa di san Petronio, è entrata e ha fatto la vestizione nella Piccola Famiglia dell'Annunziata. Ha fatto la professione monastica nel 1971, il giorno di Pentecoste. È morta la sera del 24 luglio, dopo i vespri di S. Giacomo apostolo.

Quella del sacerdote morto nella notte tra giovedì e venerdì scorso alla Casa del clero è stata una vita spesa tra catechesi ed educazione

Catti, narratore della storia di Dio



Il rettore Dionigi con monsignor Catti. In secondo piano il sindaco Merola che ha appena consegnato a Catti la «Turrita d'argento» (16 luglio 2014)

Mcl, i progetti del rinnovato Consiglio

Il Consiglio regionale di Mcl, presieduto dal direttore del Cefal Flavio Venturi, si rinnova, non solo nei componenti, ma anche nel «passo». In primis, lo si vede dall'impegno messo immediatamente nella progettazione di un sito proprio (la cui realizzazione è già a buon punto), che può diventare strumento fondamentale nella comunicazione, non solo nel fornire informazioni di vario genere, ma anche testi da conoscere, utilizzare e diffondere. Secondo, il nuovo Consiglio, ha dato il via ad alcune iniziative di recupero e valorizzazione degli archivi. In particolare, due sono in atto a Faenza, promosse da Fabio Federici. Un'altra, di maggiore respiro, riguarda Bologna dove si trovano gli archivi della storia regionale del Movimento e le carte di Giovanni Bersani. Fra le infinite idee - e realizzazioni - di Giovanni Bersani, c'è infatti quella di offrire la possibilità a tutte le comunità extracomunitarie presenti nella città, di organizzarsi in gruppi;

ciascuna con un proprio nome e proprie iniziative specifiche, sull'esempio del Mcl. Una di queste realizzazioni che, per anni, aveva stabilito un collegamento fra Bologna - Romagna e Moldavia, si ripresenta ora a livello nazionale, come accordo fra la «Diaspora Moldava» e Mcl nazionale. Nell'ultima riunione, il Consiglio Mcl della nostra regione ha approvato questa linea, specie in vista delle elezioni moldave previste per ottobre/novembre prossimo. Oltre alla consueta collaborazione sul fronte dei vari servizi, Mcl Emilia-Romagna metterà a disposizione anche locali nei quali si potranno svolgere le votazioni dei moldavi che abitano nella nostra regione. Si tratta di una disponibilità importante per questa parte di lavoratori che attualizza un'idea in carattere, per le sue dimensioni, con la figura del suo ideatore e che apre la via ad altre possibili collaborazioni.

Giampaolo Venturi

la biografia

Educatore e catecheta, uomo di pace

Nella notte tra giovedì 24 e venerdì 25 è spirato, alla Casa del Clero, monsignor Giovanni Catti. Le esequie verranno celebrate domani alle 9.30 nella Metropolitana di San Pietro. Monsignor Catti era nato a Bologna il 24 giugno 1924. Compì gli studi ecclesiastici, era stato ordinato sacerdote nel luglio 1947. Dopo l'ordinazione seguì le Licenze in Teologia e in Scienze Bibliche e la Laurea in Teologia. Dal 1956 fu prima Segretario e poi direttore dell'Ufficio catechistico diocesano; dal '61 al '62 Consultore della Commissione preparatoria del Vaticano II; nel '79 parroco a S. Benedetto, ministero che esercitò fino all'anno successivo. Dall'81 agli ultimi giorni ha esercitato il ministero come Officiante ai Santi Bartolomeo e Gaetano. Il 16 luglio scorso il sindaco Merola gli aveva consegnato la «Turrita d'Argento», riconoscimento per la sua figura di prete, educatore e costruttore di relazioni di pace.

DI LUCA TENTORI

«Don Giovanni - racconta monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano - è venuto fino a sabato scorso a celebrare l'Eucaristia nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano. La lunga amicizia con monsignor Luciano Gherardi lo aveva legato in modo permanente alla chiesa delle Due Torri, dove ha continuato a celebrare anche dopo che l'età gli acciuffava lo avevano sollevato dagli incarichi istituzionali. Negli ultimi tempi, approdato ormai alla Casa del Clero, viveva nell'attesa che arrivasse il sabato per potere presiedere la Messa prefestiva e tenere l'omelia. Faceva una grande fatica - ricorda ancora Ottani - a fare i pochi scalini che portano al presbiterio, ma una volta arrivato all'altare, e soprattutto all'ambone, ritrovava tutta la sua energia. Nell'omelia ha sempre dato il meglio di sé, l'essenziale, con profonde intuizioni e rapide suggestioni. Sabato scorso la pagina del vangelo riportava la parola della zizzania. Monsignor Catti era preoccupato di spiegare che la zizzania non è un'erba velenosa, anzi può essere utile come alimento per gli animali: il male non è mai identificabile con una cosa - tanto meno con un individuo - ma con la volontà cattiva di chi vuole porre ostacoli alla crescita del bene.

Mi è sembrata la sintesi della sua vita. Ordinato sacerdote a 23 anni appena compiuti, don Giovanni vantava un'indubbiamente competenza biblica, pedagogica e catechistica, che aveva messo a disposizione anzitutto degli Aspiranti di Azione cattolica in un momento di grande vivacità di questo movimento in ambito nazionale. Ritornato a Bologna, durante l'episcopato del cardinale Lercaro, si era dedicato alla catechesi, particolarmente dei bambini e delle persone considerate svantaggiose,

rivendicandone il diritto all'incontro personale con il Signore nei sacramenti». «Con uno stile personalissimo - conclude monsignor Ottani - aveva coltivato amicizie in ambiti molto diversi, diventando riferimento per chi si sentiva lontano dalle istituzioni ecclesiastiche, con qualche iniziativa anche un po' sorprendente. Anche nella zizzania, cioè anche nelle persone più diverse e lontane, don Giovanni, è riuscito a vedere l'aspetto positivo, per far capire che la conversione del cuore, non l'emarginazione, ci separa dal male». «Un uomo apparentemente fuori del tempo - lo ricorda invece l'amico Piergiorgio Maiardi - ma proprio per questo capace di rapportarsi

alla realtà quotidiana con sapienza puntuale, con un approccio sempre originale e mai riconducibile agli schemi usuali ed alle parole di circostanza. L'esperienza delle celebrazioni organizzate dagli amici in occasione del 90esimo compleanno e della consegna della "Turrita d'argento", deliberata dal Comune di Bologna, hanno confermato questa singolare caratteristica di don Gianni: i tanti amici presenti, di ogni età e di diverse generazioni, hanno mostrato un uomo non appartenente ad un'epoca trascorsa, capace solamente di ricordare, ma un uomo attuale per ogni età e per ogni generazione, accettato e cercato con stima e con affetto». «Questa è stata una scoperta anche per don Gianni - prosegue Maiardi - una scoperta fatta con stupore in una età in cui nulla pare occuparsi più di noi. Raccontare don Gianni non è facile sia per la difficoltà di ricondurne la personalità e la vita agli schemi della usualità, sia per la ricchezza e la poliedricità della sua esperienza, ma credo di poter affermare che la sua caratteristica prima è stata quella dell'educatore, un educatore non secondo la scienza degli uomini ma secondo la sapienza di Dio. E quindi un narratore del "patto di Dio con gli uomini" con l'intento di portare ognuno a rapportarsi a partire dalla propria umanità. Di qui la sua grande capacità di raccontare e di rappresentare: il teatro dei burattini, praticato come strumento per comunicare e trasmettere, ne ha fatto un protagonista della Università dei Burattini di Sorriovi in Romagna». «Io conobbi don Gianni nel 1950 - prosegue - quando, studiando a Roma inviato dal cardinale Nasalli Rocca, aveva assunto l'incarico di assistente centrale del Movimento Aspiranti della Giac. Eravamo al Campo Aspiranti di Piani di Falzarego e don Gianni ci spiegava "Regola d'oro", quella della carità: una scoperta per noi abituati ad una devozione più orientata al sacro ed al formalismo religioso. Erano gli anni in cui don Gianni manifestava la sua vocazione di catechista: suoi sono i sussidi di catechesi utilizzati dal Movimento Aspiranti. Una vocazione che lo portò a collaborare in modo sostanziale alla redazione del "Rinnovamento della Catechesi" edito dalla Cei nel 1970 e della prima edizione del Catechismo dei fanciulli, dedicato alle famiglie dei bambini delle prime età. Su questo itinerario si sviluppa la lunga esperienza di don Gianni nel movimento Scouts: tanti sono i segni di questa esperienza presenti nella sua casa fino al camice ed alla stola confezionati dagli Scouts con cui è stata rivestita la sua salma. Direi che anche il suo rapporto con associazioni e aggregazioni non sempre di natura ecclesiastica si possa inquadrare nella sua sensibilità e capacità di narrazione e di annuncio del mistero del Signore, nella capacità di stabilire un rapporto che gli guadagnava la stima e che faceva nascere amicizia: l'educazione alla pace è stato il filo conduttore principale di questa esperienza e credo che a questo si riferisca, in modo principale, il riconoscimento pubblico del Comune di Bologna».

L'ultimo saluto a monsignor Monti

Il ricordo di monsignor Zarri nell'omelia ai funerali di lunedì scorso in cattedrale

Lunedì 21, nella maestosa cornice della cattedrale di San Pietro si sono svolti i funerali di monsignor Antonio Monti, presbitero della Chiesa di Bologna. Nell'omelia in suo onore, monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, suo predecessore nei vestiti di parroco di San Pietro nella Metropolitana, ha tratteggiato con parole particolarmente accurate la sua figura di uomo e sacerdote, definendolo «servo sempre pronto». «Forse questa caratteristica - ha proseguito monsignor Zarri - era nel suo temperamento. Certamente faceva parte

della sua ascetica, della sua imitazione di Cristo».

Monsignor Zarri ha spiegato poi nel dettaglio cosa implicasse veramente per monsignor Monti l'essere a servizio. «Servo - ha detto ancora monsignor Zarri - il titolo più bello per un cristiano, in particolare per un prete fedele alla sua vocazione, perché è appellativo che la Sacra Scrittura attribuisce a Cristo Redentore. Servo pronto - ha sottolineato - perché fondato sulla fede in tutta l'espansione del suo ambito: pronto nel rapporto intimo con Dio e nella sua dedizione alla Chiesa. Pronto a ogni chiamata del Signore, a ogni ministero, a ogni compito ecclesiastico. I vescovi che si rivolgevano a lui per avere la sua collaborazione erano certi di trovare porte aperte». Monsignor Antonio Monti era anche, ha

proseguito Zarri, «servo umile, non toccato dalla tentazione di avvalersi della fiducia di cui godeva per rivestirsi di qualche protagonismo e attento alle situazioni dei confratelli e dei fedeli, rispettoso della loro dignità di ministri di Dio, o di figli di Dio. Servo vigile, sveglio; non impinguato dal ripiegamento sulle sue cose, o distratto da preoccupazioni o attrattive per le sempre aggressive realtà terrene. Servo laborioso - che sapeva adattarsi "a tutte le misure" (secondo un'espressione tipicamente bolognese), secondo le situazioni e le sue possibilità: dalle celebrazioni liturgiche alla pulizia della chiesa. Servo convinto e fedele del Signore che regna dalla Croce; mistero che egli portava nella mente, nel cuore, e onorava ed esprimeva con il mistero e con la sobrietà di vita».

Gli ultimi anni di vita li ha passati in un



Monsignor Antonio Monti

La biografia

Monsignor Monti nato a Bologna il 4 agosto 1920, dopo aver compiuto gli studi di ecclesiastici, era stato ordinato sacerdote il 27 giugno 1943. Nominato vicario cooperatore a S. Ruffillo e poi cappellano a S. Orsola e al Centro rieducazione minorenni, nel 1947 divenne parroco a S. Donnino, ministero che ricoprì fino al 1976, quando fu nominato canonico parroco della Metropolitana di S. Pietro. Nel '99 rassegnò le dimissioni per limiti d'età e divenne parroco emerito.

Elisa Orlandi

**Paesaggi del Belvedere a Lizzano
«Serate d'estate» a Persiceto**

Domenica, ore 17.30, nella ex Colonia Ferrarese di Lizzano, inaugura «Paesaggi del Belvedere», allestita dal gruppo di studio «il Capotauro», mostra di dipinti, sculture, incisioni e acqueforti di Ettore Lippi, artista bolognese innamorato del Belvedere e dei suoi paesaggi. Montagne, paesi, piante sono raffigurati con l'ausilio di diverse tecniche artistiche. Aperto tutti i giorni fino al 9 agosto, dalle 16.30 alle 22, sabato e domenica anche dalle 10 alle 12. L'associazione musicale Leonard Bernstein a Persiceto organizza la rassegna «Sere d'estate». Venerdì 1, ore 21.15, nel Cortile del Municipio, il Trio Jacopo Salieri, pianoforte; Nicola Govoni, contrabbasso; Fausto Negrelli, batteria, con Carlo Alberto Ferrari, voce narrante, guiderà il pubblico alla riscoperta delle radici afroamericane della musica jazz. Chi lo desidera, potrà fare un'offerta che sarà devoluta alla Casa della Carità di Persiceto.

San Petronio, è vero «boom»

Un milione di persone visita ogni anno San Petronio. Questo il dato che emerge dall'ultimo studio statistico condotto dalla Fabbriera. «Chi viene a Bologna, visita Piazza Maggiore e entra in Basilica» - racconta Lisa Marzari, degli «Amici di San Petronio». Siamo orgogliosi di rappresentare la città con la nostra meravigliosa chiesa dedicata al patrono cittadino, ottavo vescovo di Bologna dal 431 al 450». La Basilica è la sesta chiesa più grande d'Europa, con 132 metri di lunghezza, 66 di larghezza totale, e 47 di altezza. Secondo la statistica del sito di viaggi «Tripadvisor», la Basilica riscuote un grande successo fra i turisti, con 228 valutazioni «eccellente» e 190 «molto buono». Innumerevoli sono le bellezze artistiche al suo interno che vengono visitate ogni anno, dall'organo tuttora funzionante, costruito attorno al 1470 da Lorenzo da Prato, il più vecchio al mondo ancora in uso, fino al Museo di San Petronio realizzato nel 1894 su progetto di Azzolini. Il portale centrale, iniziato nel 1425, è un capolavoro di Jacopo della

Quercia, con opere scultoree anche di Amico Aspertini. Grande successo riscuote la Cappella Bolognini, con opere ammirabili di Giovanni da Modena. Molti visitano la Meridiana di San Petronio, ideata e costruita da Gian Domenico Cassini, docente nello studio di Bologna, intorno al 1656. La Meridiana di San Petronio è la più lunga del mondo in ambiente coperto, e la sua lunghezza corrisponde alla seicentomillesima parte del meridiano terrestre. Grande successo sta poi riscuotendo in questo periodo la raccolta fondi «Adotta un mattone», per contribuire ai lavori di restauro della facciata della Basilica. Ai benefattori sarà consegnata una pergamena con l'indicazione precisa del mattone pulito (a fronte di una donazione di almeno 50 euro). Una targa esposta nella Basilica e una pagina dedicata nel sito web di San Petronio ricorderanno i nomi di coloro che contribuiranno in questo modo al restauro. Info: www.felsinaethesaurus.it - 346/5768400 - info.basilicasanpetronio@alice.it

Gianluigi Pagani

Nella foto a destra: «Scene della Genesi», Bibbia Montier-Grandval, Tours, 840 circa

«L'Albero e Dio...» dalla creazione ai giorni nostri

Giovedì prossimo 31 luglio alle ore 21, nell'Ex Colonia Ferrarese di Lizzano, il Gruppo studi Capotauro propone, la conferenza di Gioia Lanzi, dell'Associazione Cultura Senza Barriere, sul tema: «L'Albero e Dio / L'albero ed io», che tratterà della relazione instaurata fin «dal principio» tra uomini e alberi, così complessa e ricca che gli alberi son sempre presenti nelle relazioni tra uomini e Creatore, e che esse sono strettamente legate alla concezione che gli uomini hanno di sé e del loro destino sulla terra, e magari oltre. Si parte dagli alberi del giardino del paradies terrestre, dal seme dell'albero della vita, dalla vite di Noè alle querce di Mamre, alla Regina di Saba, all'Albero della Croce, ai rovi di san Benedetto e al noce di sant'Antonio, alle rose di santa Rita, senza dimenticare limoni e ulivi di Terrasanta e cedri del Libano. Storie di una storia che supera le vicende singolari per mettere in luce che quando guardiamo un albero guardiamo una creatura viva. (G.L.)



Il mistero dell'uomo della Croce

DI DOMENICO CERAMI

Il viaggio tra i tesori d'arte sacra della valle del Samoggia questa settimana propone un percorso inconsueto, ovvero l'incontro tra due uomini distanti nel tempo, uniti dalla materia e da un messaggio carico di grande pathos e spiritualità. Il primo dei due si chiama Gesù ed è raffigurato nel momento finale della sua vita terrena. In un dramma senza tempo ne osserviamo il corpo ferito, esanime, sofferente. Lo sguardo svela tuttavia la tensione di una morte risolta in ritmi

**Terza tappa del viaggio
tra storia, arte e devozione
nelle terre del Samoggia: i crocifissi
della Pieve di Monteveglio,
Bazzano, San Lorenzo
in Collina e Crespellano**

armonici e pacati. Il secondo uomo è un anonimo scultore capace di restituire la parola al silenzio, dimensione nella quale ci troviamo fissando quel corpo immoto. Le sue mani ricreano il corpo del Figlio di Dio dando forma al legno poi ricoperto dall'ingabbiatura in gesso su cui vengono stese le tenue cromie che alludono alla vita che si dileguano. Colori che evidenziano dettagli e forme in un mirabile gioco di luci e ombre capaci di disegnare il profilo del viso, i contorni del corpo, i segni che ne hanno spezzato la vita terrena. La distanza tra noi si accorcia, tutto si ferma. Ora siamo nella penombra della pieve di Monteveglio dove con gli occhi rivolti verso l'alto scrutiamo quel corpo sospeso sull'aula presbiteriale, quasi ad alludere a un ritorno tra le braccia del Padre. Il Cristo di Monteveglio, solenne ed elegante è di fattura emiliana con apporti della scuola toscana tardo quattrocentesca. La provenienza sconosciuta, probabilmente d'ambito cittadino, e l'anonimo artista rendono più intrigante e misteriosa la sua storia in parte recuperata dall'attento e delicato restauro di Camillo Tarozzi.

Lasciato l'amenò colle proseguiamo in direzione della chiesa di Santo Stefano di Bazzano per incontrare nella seconda cappella della navata di destra un altro splendido crocifisso, donato nell'Ottocento da don

Magistris, sacerdote della basilica di San Petronio di Bologna. Il colore scuro della pellicola che riveste per intero la figura rivela la patina del tempo e della devozione. Il Cristo, di fattura tardo cinquecentesca, mostra un corpo dall'aspetto composto in cui traspare un'arte devota e didascalica. L'autore dispiega nell'essenzialità dei gesti e della postura una qualità di stile che «privilegia la forma rispetto alla narrazione del dramma della Passione». Una cura e una qualità che ritroviamo anche nel terzo crocifisso. Per l'occasione sconfiniamo nella vicina valle del Lavino raggiungendo la chiesa di San Lorenzo in Collina dove è esposto un Cristo che rimanda alla tradizione emiliana del pieno Cinquecento. Osservandolo notiamo una figura studiata nel modellato, nella gestualità, financo nella policromia di cui purtroppo rimangono poche labili tracce. La ciocca di capelli che scende fluente, il perizoma annodato elegantemente sul fianco e la torsione del viso opposta alla rotazione delle gambe ci restituiscono un'opera in cui lo scultore cerca di rendere nel dettaglio la drammaticità dell'atto finale. Il viaggio volge al termine. Lasciata la chiesa di San Lorenzo ci dirigiamo verso il «primo guado della collina» di Crespellano dove «in dilettevolissima postura» sorge il grazioso oratorio di San Francesco di Villa Pedrazzi. L'occhio si posa su un crocifisso di scuola bolognese dal tratto arcaico. Il corpo offeso e spesso del Cristo è reso in modo vivido tanto da rivelare una certa cura per l'anatomia del dolore. L'artista coglie l'attimo decisivo con profondo realismo legando l'evento a un tempo psicologico che va oltre quel tempo storico che incontreremo la prossima settimana attraverso la figura di alcuni santi cari alla devozione popolare.

in evidenza

«(S)Nodi» jazz al Museo della Musica

Al Museo della Musica, Strada Maggiore 34, la IV edizione della rassegna musicale «(S)Nodi: dove le musiche si incrociano», concerti dedicati alle musiche del mondo, martedì 29, ore 21, presenta «CORdas» con Alessia Obino (voce), Dimitri Sillato (violino), Domenico Caliri (chitarre), Enrico Terragnoli (banjo, chitarre). Voci stralunate, violino, banjo, chitarre acustiche ed elettriche danno una forte connotazione timbrica a questo quartetto che si muove in un vasto territorio musicale: dal Dixieland a Hoagy Carmichael, da Mingus a Duke Ellington fino a Kurt Weill, seguendo una rotta non lineare tra stili differenti fatti di melodie cantabili, influenze e citazioni del passato, in un «jazz di repertorio» che intreccia tradizione e ricerca artistica originale. Per l'occasione, tutti i martedì della rassegna il Museo della Musica è straordinariamente aperto al pubblico dalle 16 alle 21.



Da sinistra, i crocifissi di San Lorenzo in Collina e di Monteveglio (Foto Dino Manservisi)

Da sinistra, i crocifissi di San Lorenzo in Collina e di Monteveglio (Foto Dino Manservisi)

Da sinistra, i crocifissi di San Lorenzo in Collina e di Monteveglio (Foto Dino Manservisi)



La Beata Vergine del Faggio

Dal 14 al 17 agosto, all'interno dell'antica chiesa di San Nicolò di Montecatino delle Alpi (Lizzano in Belvedere), verrà aperta al pubblico la prima edizione dell'esposizione «Emozioni dall'arte sacra», mostra di ceramiche artistiche devozionali, interamente realizzate a mano da Castellarte. In concomitanza con la mostra, dal 2 al 24 agosto verrà allestita una vetrina, dedicata a questa mostra, presso il negozio ArtigianArte, vero centro di valorizzazione dell'artigianato artistico, ai piedi della Torre degli Asinelli. Quest'iniziativa è stata resa possibile grazie all'impegno di Nicoletta Pozzi, con le sponsorizzazioni del ristorante «Nuovo Parco dei Ciliegi», ArtigianArte, Mm Impianti e Credito Cooperativo dell'Alt Reno. È in allestimento un catalogo online con foto e descrizioni. Le immagini, dette anche targhe devozionali, erano espres-

sioni figurative molto praticate in Emilia-Romagna, come pure in diverse regioni italiane. La loro iconografia ci presenta in maggioranza raffigurazioni legate alla pietà mariana ma non mancano anche quelle dei santi protettori. Esse si trovano incastonate nei pilastri di antiche cappelle, all'entrata delle case o addirittura delle stalle. Per usanza popolare erano poste a protezione delle famiglie, degli animali o dei sentieri che venivano percorsi da chi si recava nei campi o nei boschi a lavorare. Il tempo, l'usura ed i furti hanno fatto sì che di quelle immagini non rimanesse quasi nulla; solo la devozione, la passione e la ricerca hanno permesso di ritrovare e rinnovare quest'antica tradizione. All'inaugurazione della mostra, giovedì 14 agosto alle ore 11.30, sarà presente monsignor Elvio Tinti, vescovo emerito di Carpi. (E.O.)

musica

«Quartetti» in Santa Cecilia

Il San Giacomo Festival presenta oggi, ore 21.30, nel Chiostro Santa Cecilia (via Zamboni 15), i Quartetti Op. 23 di Giovanni Paisiello. Saranno eseguiti da Daniele Salvatore, flauto tra versiere; Alessandra Bottai, violino; Monica Pellicciari, viola; Perikli Pite, violoncello, e Silvia Rambaldi, clavicembalo. Domani sera, stesso luogo e orario, «Humor allegro», a cura di Roberto Cascio. La Cappella di San Giacomo Maggiore presenta Intermezzi tra Serpilla e Bacocco e il marito giocatore e la moglie bacchettone Serpilla e Bacocco di Giuseppe Maria Orlando. Barbara Vignudelli e Loris Bertolo, voci; Alice Bocafogli, Sara Dallolio, Antonio Lorenzoni, flauti. Arciliuto e concertazione: Roberto Cascio. Ingresso ad offerta libera per sostenere la Mensa quotidiana dei poveri presso i padri Agostiniani di Bologna.

Marzabotto a teatro nell'antica necropoli etrusca

Il Festival della Commedia antica di Marzabotto, quinta edizione, si avvia alla conclusione con due appuntamenti. Il primo è una digressione dal percorso teatrale che incrocia la rassegna musicale «Infrasuoni», diretta da Claudio Carboni. Giovedì 31 ore 21, Necropoli Est, serata con Nando Citarella, musicista, attore, e studioso delle tradizioni popolari, teatrali e coreutico-musicali campane, e Mauro Palmas, chitarrista, compositore e musicologo sardo. Mozart, Rossini, Schubert, Donizetti e tanti altri grandi compositori affidano alle corde e alla voce il sentimento amoroso.



Il Teatro di paglia a Marzabotto

Palmas e Citarella propongono l'interpretazione di una scelta di brani che trascende il semplice «cantare», diventando un tutt'uno, con la mandola e il liuto fusi alla voce del cantante. Nasce un dialogo che si ritrova anche nelle canzoni napoletane che Palmas e Citarella eseguono. Domenica 3 agosto si torna al teatro antico. Alle ore 21, nel Teatro di

Palma, Edoardo Siravo e Marco Simeoli saranno i protagonisti di «Miles gloriosus» di Plauto, con la regia di Alvaro Picardi, traduzione di Filippo Amoroso. Il titolo è riferito a Pirogoplinice, un soldato spaccone e vanitoso noto per le sue spropositate vanterie. Proprio lui rapisce la

bella Filocomasia, fidanzata con un giovane pieno di garbo Pleusicle. Inizia così il Miles gloriosus, capolavoro plautino, e tutti si chiedono se riuscirà il giovane innamorato a riconquistare la fanciulla. Se lo doveva chiedere anche il popolino del III secolo a.C. cui Plauto offrì una commedia dalla comicità sfrenata per le sorprese e le battute comiche, gli equivoci e gli scambi di persona, le beffe e i raggiri, la caricatura e la parodia, ma, sotto, sotto un po' amara, per la miseria umana, quella di allora, quella di sempre. Alle ore 19, prima degli spettacoli, visita guidata all'area archeologica del Museo Nazionale Etrusco «P. Arìa». Alle ore 20 happy hour a cura dei ristoratori locali. In caso di maltempo gli spettacoli si svolgono nel Teatro Comunale, via Matteotti 1.

Chiara Sirk

Nel Teatro di Paglia di Marzabotto andranno in scena la rassegna musicale «Infrasuoni», diretta da Claudio Carboni, e la commedia plautina «Miles Gloriosus» con la regia di Alvaro Picardi

Grazie al «Mercatino di Natale» i soldi per un pozzo in Etiopia

Siamo le signore del comitato della Madonna di S. Luca, che oltre a svolgere il servizio in Cattedrale e in Santuario, si occupano di beneficenza, oltre che per emergenze in diocesi anche per l'associazione Cbm-onlus. Quest'anno ci siamo rimboccate le maniche e abbiamo aggiunto tra gli obiettivi del Mercatino di Natale, che ogni anno si svolge a S. Luca e il cui ricavato sostiene i progetti di lotta alla cecità e alle disabilità evitabili: quello di costruire un pozzo ad Amhara in Etiopia. L'idea ci era piaciuta, ma realizzarla sembrava essere più grande di noi, anche perché col «Mercatino» l'obiettivo da raggiungere era la Clinica oculistica Siole di Isiro in Congo. Non ci siamo perse d'animo e «caricate» dalle parole del cardinale che in occasione degli auguri di Natale ci ha stimolato a intraprendere l'impresa illustrandoci l'importanza dell'acqua per quelle po-

polazioni, l'abbiamo portata a termine: raggiunta la cifra di 3000 euro, abbiamo costruito il pozzo. Abbiamo così dato una mano per debellare il tracoma che colpisce soprattutto i bambini, che a loro volta contagiano madri e parenti. Il normale gesto di tenere in braccio affettuosamente il proprio figlio può essere causa di trasmissione di questa infezione. Nei Paesi più poveri anche l'amore materno può avere risvolti «impensabili». Ringraziamo tutti, le signore del comitato e le tante persone anonime (o che hanno voluto rimanere tali) che hanno contribuito con generosità. Il pozzo porterà una targa: «Gli amici di Bologna», per comprendere tutti. Papa Francesco ha detto: «Che bello se ognuno di noi alla sera potesse dire: oggi ho compiuto un gesto d'amore verso gli altri. Credo che tutti noi oggi l'abbiamo compiuto. Valeria Canè

Il resoconto spirituale di un viaggio che ha portato

alcuni bolognesi, con don Nardelli, nella regione dei Grandi Laghi

«Sono tornato dal pellegrinaggio africano nel Kivu – spiega il sacerdote bolognese – con la convinzione e la certezza di avere incontrato Gesù, di sapere dove ancora oggi lo posso incontrare, qui e là»



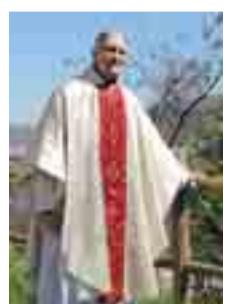
Nel Continente Nero alla scoperta del Signore

DI TARCISIO NARDELLI

Quando, mercoledì 9 luglio, ho celebrato l'Eucaristia alla Casa della Carità di Borgo Panigale e ho letto il ritornello del salmo responsoriale «Ricercate sempre il volto del Signore!», ho capito il motivo profondo del nostro pellegrinaggio. Abbiamo visto il volto del Signore in tante e diversissime persone, in tanti e diversissimi luoghi. Sono tornato

dal pellegrinaggio nel Kivu con la convinzione e la certezza di avere incontrato il Signore, di sapere dove ancora oggi lo posso incontrare, qui e là. Quando in un sabato di maggio del 2013 ci siamo proposti di puntare i riflettori sulla regione dei Grandi Laghi, ci siamo incontrati con la figura di monsignor Christophe Munzihirwa. In un primo momento era sorto in noi il desiderio di raccogliere delle firme nelle parrocchie per chiedere a papa Francesco il riconoscimento di Munzihirwa come martire della Chiesa universale. Poi è subito seguita una domanda che poteva quasi sembrare avventata: «Perché non andiamo in pellegrinaggio alla sua tomba a pregare per la sua Chiesa, per la zona dei Grandi Laghi, per tutto il Congo e anche per tutta la Chiesa e il mondo?». Quando il 25 giugno siamo partiti da Venezia, Milano, Roma, e ci siamo ritrovati tutti a Bruxelles, eravamo in numero di 31 (altri tre erano già a Bukavu). Ci siamo molto affidati alla Provvidenza e alla protezione della Beata Vergine Maria, portando con noi alcune icone della Madonna di San Luca in cui, indicando con la mano Gesù, ci indica la via da seguire, dato che Gesù è via, verità e vita. In ogni luogo significativo abbiamo lasciato questo piccolo segno: Maria che indica la via.

Pian di Setta, don Elio Ferdinandi ha fatto «novanta»



Il 24 luglio 1924, la cittadina di Amelia in provincia di Terni accoglieva un nuovo nato, che diventerà molto caro alla comunità di Pian di Setta: Elio Ferdinandi. Elio studia a Bologna, in Seminario. Divenuto parroco, trascorre i primi 14 mesi di sacerdozio a S. Martino di Casalecchio di Reno per poi essere trasferito, il 3 novembre 1949, nella parrocchia di Santa Giustina di Pian di Setta. Da 65 anni offre aiuto e disponibilità alle anime di questa comunità e ognuno probabilmente ha un motivo, anche piccolo, per dirgli grazie. Le sue passioni non lo distolgono dall'incarico di guida spirituale, anzi lo rendono speciale: Verdi, la Juventus, la matematica e... i viaggi. Che il Signore lo lasci tra noi ancora per molto tempo. I paesani di Pian di Setta hanno festeggiato i suoi 90 anni ieri al ristorante «La Sterlina». (Matteo Vitali)

sapendo però quanto grande fosse la sua figura, la sua storia, la sua testimonianza. E subito abbiamo capito che il nostro non era solo un pellegrinaggio alla tomba di un grande profeta e martire della fede, ma che stavamo incontrando con lui e i suoi successori, specialmente monsignor Emmanuel Kataliko, tanti preti, suore, tanti cristiani, tanti uomini e donne vittime innocenti delle barbarie di persone che mettono il potere, il denaro, la ricchezza da perseguire a tutti i costi, anche a costo di massacri orribili e innumerevoli. Abbiamo incontrato il popolo di Dio. E allora il nostro pellegrinaggio piano piano, con grande emozione e sorpresa, si è ogni giorno di più trasformato in un pellegrinaggio alla ricerca del volto del Signore, così come è apparso in Cristo Gesù, nel volto dell'uomo sfigurato e violentato. A Goma, al campo degli sfollati, ho detto prima dentro di me e poi ad alta voce: «Qui c'è Gesù, qui l'ho incontrato!». Come è possibile che la mia Chiesa italiana, e tutta la Chiesa, e io per primo, siamo vissuti ignorando che tantissima gente sia stata relegata a vivere all'infarto e lì dimenticata? Si parla di 6 - 8 e più milioni di morti!

Ci sono stati dei momenti, dei giorni in cui di fronte a quello che ascoltavo e vedevo, sentivo montare in me una rabbia inconfondibile, con mille propositi di gridare, appena tornato in Italia, a destra e a manca, di scrivere al Papa, ai vescovi, ai politici tutta la mia vergogna per

cui nel Sud Kivu l'uomo è trattato. Ma ci sono stati anche momenti di intensità spirituale profonda, perché riuscivo, nella fede e con l'aiuto dello Spirito Santo, a vedere e leggere il pellegrinaggio come una celebrazione pasquale: ho visto Gesù Cristo che continua ancora oggi a soffrire nella vita di tanta gente (Pascal diceva che Gesù è in agonia fino alla fine del mondo). Ma ho anche visto il Cristo Crocifisso e Risorto in tante donne decisive a difendere la vita e la loro dignità, in tante persone che vogliono costruire la riconciliazione e la pace. Tanta gente non si è lasciata vincere dall'odio e dalla violenza, ma è pronta a dare una mano anche a chi ha tentato di togliere ogni speranza, come quella suora hutu, operatrice sanitaria disposta a curare i tutsi, membri di un popolo che durante le guerre del 1996 e 1998 hanno massacrato interi villaggi, seguendo la legge del taglione portata all'estremo (molto peggio dei nazisti). Termino dicendo due cose: ho capito finalmente cosa significa che Gesù è sceso agli inferi, cioè che è arrivato a incarnarsi nella condizione più infima, più bassa, più disperata dell'uomo. E sto già pensando, missionari e missionarie saveriani permettendo (a cui va un grazie senza confine per la fraternità e la tenerezza che ci hanno dimostrato), di tornare giù il prossimo anno con altra gente. Bisogna andare là dove si ha la certezza di fede di incontrare Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, di ascoltarlo, di guardarlo, di pregarlo, di servirlo.

Da San Giorgio di Piano a Kinshasa, un lungo viaggio per donarsi



Nella foto, padre Mariano Prandi che guiderà i giovani in Africa. Dieci ragazzi sangiorgesi partiranno il 2 agosto per la Repubblica del Congo guidati dal missionario padre Mariano Prandi per tre settimane di lavoro

hanno spinto i ragazzi a cominciare questo percorso, iniziato due anni fa e che continuerà una volta tornati da questa bellissima esperienza. La preparazione spirituale è stata un elemento fondamentale in questi anni, che ci ha permesso di riflettere, di conoscere nuovi amici e di scoprire che lo spirito missionario non si concretizza solamente nel viaggiare come volontari, ma che esso comincia nel presente, nella vita di tutti i giorni. I ragazzi hanno seguito un percorso che li ha portati a partecipare a diversi incontri, sia a San Giorgio, sia a Padova, attraverso il gruppo Gim (Giovani Impegno Missionario). I weekend vissuti a Padova hanno contribuito alla crescita spirituale e missionaria di ciascuno, attraverso il dialogo con guide spirituali com-

niane e con ragazzi coetanei (circa sui 20 anni) aventi gli stessi interessi e la stessa voglia di donarsi. Il parroco di San Giorgio, don Luigi Gavagna, e la comunità sono stati fondamentali per la realizzazione di questo viaggio, sia attraverso il sostegno materiale, sia attraverso il sostegno spirituale. Nella comunità sangiorgese, inoltre, vi è una forte tradizione missionaria che ci è stata tramandata attraverso i racconti di persone che hanno avuto esperienze simili e dei missionari stessi che spesso impreziosiscono le melie con il loro vissuto. Ci auguriamo che questo viaggio possa arricchire non solo i partecipanti, ma anche le loro famiglie e l'intera comunità, affinché esso non sia fine a sé stesso, ma sia l'inizio di un cammino di comunione, di fede e di unità.

Lizzano in Belvedere

L'estate targata «Amici del Sidano»

È arrivata l'Estate Ragazzi anche nel comune di Lizzano in Belvedere e proseguirà il suo corso fino all'8 di agosto. Situata sull'Appennino tosco-emiliano, al confine con le province di Modena e Pistoia, questa bella comunità montana, nota meta di villeggiatura, sembra rifiorire di vitalità attraverso l'iniziativa diocesana, portata avanti dai giovani volontari salesiani «Amici del Sidano», un movimento missionario ispirato dall'insegnamento di Don Bosco. «Da oltre vent'anni – ricorda il parroco, don Racilio – a Lizzano si è costruito un oratorio veramente educativo, in cui la spiritualità s'accompagna al gioco e allo svolgimento dei compiti delle vacanze. Questi ragazzi, aiutando i più piccoli, diventano ogni stagione più grandi». Le giornate sono scandite da laboratori, giochi a squadre e tornei, interrotti solo dal pranzo che si consuma insieme dentro Villa Sandifor. «La finalità di questo progetto non consiste solo nell'aiuto alla comunità – spiega Francesco, studente universitario – E' anche uno strumento con cui noi raccogliamo i fondi per le missioni salesiane in Etiopia e in Eritrea. Sono stato in Africa l'anno scorso e vivo questi giorni come un continuo di quella esperienza e cercando di trasmettere valori come la solidarietà, la responsabilità e la condivisione a tutti i bambini che incontrerò». (E.G.F.)

I pellegrini in preghiera sulla tomba di suor Denise uccisa al Monastero delle suore trappiste a Murhese

Agesci, la Route 2014 arriva a San Rossore

«Pim Pam» è il rumore delle scarpe che battono sui ciottoli lungo il sentiero, recita uno dei canti scout più conosciuti, evocando quel suono onomatopeico di gente che, uniforme perfetta e zaino in spalla, s'indirizza verso la meta. Mille tratti diversi, ma con un'unica direzione: quella del cuore, che con il suo battito ritmato accompagna la cadenza dei singoli passi. E l'inglese «one way», senso unico, insieme a una freccia che punta dritto a un cuore rosso fuoco è anche il simbolo della terza Route nazionale 2014 «Strade di coraggio... diritti al futuro», organizzata dall'Agesci, Associazione guide e scout cattolici italiani. Saranno circa 30000 i giovani dai 16 ai 21 anni, provenienti da tutta Italia che dall'1 al 10 agosto cammineranno a piedi attraversando montagne e città per ritrovarsi infine a San Rossore (Pi), nella cosiddetta «città delle tende» allestita dentro il parco naturale. Un campo estivo mobile, che già nel nome «route» comunica l'idea che è il percorso, più che il punto d'arrivo, la parte più interessante del viaggio. Rover e Scolte compiranno quotidianamente e a tappe un pezzo di strada, lavorando su un sussido e nominando per ciascun gruppo un proprio rappresentante, un «sfiere», che giunti a San Rossore interverranno nella stesura della «Carta del Coraggio». Si tratta di un documento che sintetizzerà i capisaldi dell'impegno scout, la loro promessa di servizio nel mondo per «lasciarlo migliore di come lo hanno trovato» e che sarà consegnato al termine di questa esperienza alle autorità civili ed ecclesiastiche. Sono 662 i ragazzi bolognesi che vi parteciperanno, afferenti a 62 clan e accompagnati da 91 capi. Sergio Bottiglioni, incaricato nazionale della Branca Rover e Scolte, racconta l'origine di questa proposta che, in un momento storico difficile, diventa «la risposta di tutti quei ragazzi che non vogliono subire la crisi, ma essere protagonisti del cambiamento».

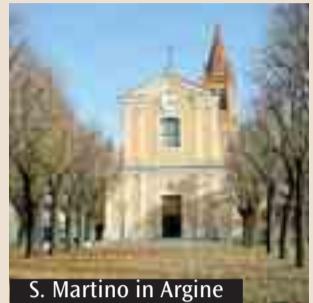
«Dritti al futuro», come dice il nostro slogan, con un'espressione che richiama anche la parola «diritto», perché investire nel domani è un diritto per i giovani e noi educatori abbiamo il dovere di trasmetter loro che ne vale la pena». «Ecco! Io faccio nuove tutte le cose» è il titolo del percorso di catechesi su cui si lavorerà e il capitolo di quest'anno è stato dedicato al coraggio. «I ragazzi spiega ancora Sergio Bottiglioni – sono partiti sperimentando come un'azione di coraggio, in prima istanza all'interno dei loro territori, sia in grado di cambiare la realtà che li circonda. Più di 1500 comunità si sono coinvolte in centinaia di progetti, di cui spesso è stata data notizia nella stampa locale, mettendosi in rete anche con altre associazioni». Simbolicamente, anche gli itinerari scelti rappresentano «luoghi di coraggio». Nella nostra provincia i clari attraverseranno le campagne che sono stato teatro della seconda guerra mondiale: Marzabotto, il parco di Monte Sole e la Vena del Gesso Romagnola. La route nazionale è una grande occasione, ma anche una scommessa importante per spingere gli adolescenti a credere nel proprio avvenire. «E' un sogno abitato dai ragazzi – conclude Bottiglioni –. Non ci immaginavamo un'adesione così alta, circa il 90% degli iscritti all'Agesci in quella fascia d'età. Ma noi non abbiamo voluto fare un grande evento mediatico, bensì un progetto positivo e partecipato in ogni momento, che puntasse sulle loro capacità e facesse venir fuori il meglio di ciascuno. Abbiamo creato un portale, stradecoraggio.it, dove le comunità raccontano azioni e incontri fatti. Una vetrina che mostra giovani diversi, impegnati, che hanno colto un'opportunità di crescita nuova. I numeri sono la voglia di essere parte di questa bella avventura, fatta di ragazzi che pensano in controtendenza e che guardano il futuro negli occhi come un'opzione possibile».

Eleonora Gregori Ferri

San Martino in Argine e Monte San Giovanni

Sabato 2 e domenica 3 agosto nella parrocchia di Monte San Giovanni si terrà la tradizionale Festa della Madonna del Buon Consiglio. Il programma religioso prevede venerdì 1 agosto alle 20 il Rosario e alle 20.30 la Messa per i defunti; domenica 3, unica Messa alle 10.30 cui seguirà la processione con l'immagine della Madonna del Buon Consiglio, alle 18 Rosario solenne e canto delle Litane. La festa popolare inizierà sabato 2: dalle 19 sarà possibile cenare sul prato della parrocchia... Dalle 21 spettacolo musicale con «Ale» e «Andry». Domenica 3 alle 17 e dalle 20.30 alle 22 concerto della banda di castello di Serravalle.

San Martino in Argine. Alle battute finali a San Martino in Argine la «Sagra di san Luigi», in onore del patrono dei giovani. Oggi Messe alle 11.30 a Selva Malvezza e alle 17 a San Martino, seguita dalla processione con l'immagine del santo e accompagnata dal suono delle campane; domani alle 17 Vespri e alle 17.30 Messa. Anche la sagra prosegue fino a domani con stand gastronomico, musica dal vivo, mostre, giochi, lotteria e l'osteria «De gustibus». Oggi, ga-
ra campanaria e visita guidata al campanile; alle 24 fuochi d'ar-
tificio.



S. Martino in Argine

Perdono d'Assisi dai cappuccini di Cento

La festa del Perdono d'Assisi si celebra solennemente a Cento, venerdì 1 e sabato 2, nel santuario della Madonna della Rocca, retto dai frati Cappuccini. Venerdì Rosario alle 18 e Messa alle 18.30 e sabato Rosario alle 18 e Messa alle 9 e alle 18.30. L'indulgenza plenaria si può lucrare dalle ore 12 del giorno 1 alle ore 24 del giorno 2. I frati cappuccini sono disponibili per le confessioni ogni giorno dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19.30. Tutte le celebrazioni si svolgono nei gazebo allestiti nel parco del convento, per l'ingresso del santuario. Nella serata di sabato, al termine delle celebrazioni, nel parco del convento si aprirà lo stand gastronomico e alle 21 sul palco inizierà lo spettacolo-concerto «The live show 2014», degli allievi del primo e secondo anno dell'associazione «Vocalcoach.it». Sarà un vero e proprio spettacolo professionale – dice il rettore padre Giuseppe De Carlo – in cui bellissime canzoni e momenti esilaranti si alterneranno in questo viaggio che ci lascerà un messaggio finale molto emozionante». Questa festa francescana – prosegue – sarà l'occasione per un'animazione festosa, importante, suggestiva. La musica – tutta la buona musica, non solo quella liturgica – ci mette in contatto con l'anima, parla con emozioni vere, abbate i confini: è l'arte, che alle volte riesce ad avvicinare a Dio anche il cuore più duro».



La Madonna della Rocca

le sale
della
comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

| | |
|--|---|
| TIROLI v. Massarenti 418 051.532417 | Smetto quando voglio Ore 21.30 |
| VIDICATICIO (La Pergola) v. Marconi 10 0534.53107 | La mafia uccide solo d'estate Ore 21.15 |

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo



CANALE 99

I programmi di Nettuno Tv

Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) propone, anche d'estate, trasmissioni interessanti. La rassegna stampa della mattina dalle 7 alle 9 oltre ad essere realizzata negli studi televisivi, è itinerante per le piazze e le vie di Bologna. È trasmessa in diretta dalle postazioni di piazza Maggiore, Strada Maggiore e via D'Azeglio. Punto fisso, le edizioni del Tg alle 13.15 e alle 19.15, con attualità, cronaca, politica, sport e notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale diocesano televisivo «12 porte» condotto da Luca Tentori.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Chiusura estiva degli uffici della Curia dal 4 al 25 agosto - Si celebra sant'Anna all'oratorio dei Frascari
Feste nelle parrocchie di Madonna dei Fornelli, Sant'Alberto, Capugnano, Fradusto e Marmorta

diocesi

CURIA. Gli uffici di via Altabella della Curia arcivescovile chiuderanno a partire da lunedì 4 agosto e riapriranno lunedì 25 agosto.
ANNIVERSARIO. Domenica 3 agosto alle 18 nella chiesa parrocchiale di Pianoro il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in memoria di Alice Gruppioni, nel primo anniversario della morte. La giovane bolognese, il 3 agosto di un anno fa, veniva investita da un'auto piombata sulla folla a Venice Beach, a Los Angeles, dove stava trascorrendo la luna di miele.

lutto

MARIO PIAZZA. C'erano tutti all'ultimo saluto all'accollito Mario Piazza, lunedì scorso al Corpus Domini. C'era il coro degli adulti dove cantava, le Ancelle del presbiterio, i giovani e le famiglie, i parenti e gli amici di sempre: più di 300 persone strette alla moglie e al figlio. C'era tutta la comunità parrocchiale che negli ultimi dieci anni ha servito nel ministero con umanità e simpatia petroniana. Il parroco, don Aldo Calanchi, lo ha ricordato per la fede schietta, per la carità e per la gioia di vivere. Membro del Cpp e del Cpae, è stato parte attiva in tutte le decisioni per la chiesa definitiva e il mosaico. Ora lo pensiamo a contemplare il volto di Cristo e a godere del banchetto celeste.

spettacoli

SAN PETRONIO. Continuano con successo le «Sere d'estate in San Petronio» con Giorgio Comaschi guida turistica (prossime visite il 6 e 20 settembre alle 20.30). Nella suggestiva atmosfera della «Sala della Musica» si svolgeranno invece le cene con «Delitto in San Petronio» in cui Comaschi, nel ruolo di un regista, coinvolgerà gli spettatori in una commedia teatrale, mentre viene servita la cena. Le serate si svolgeranno il 1 agosto ed il 13 settembre alle ore 20 (per prenotazioni 346/5768400).

associazioni e gruppi

IMMACOLATA PADRE KOLBE. Sabato 2 agosto quarto appuntamento dei «Primi cinque sabati del mese» al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Alle 20.30 Rosario e fiaccolata dalla chiesa parrocchiale di Borgonuovo al Cenacolo mariano, alla 21.15 Messa celebrata da don Roberto Mastacchi, parroco a S. Martino di Casalecchio di Reno. Nel pomeriggio alle 18 incontro di preparazione all'affidamento a Maria, seguito dalla cena fraterna. Info e iscrizioni: Centro di spiritualità delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe tel. 051846283 (info@kolbeammission.org).

RADIO MARIA. Il prossimo appuntamento con Radio Maria nella diocesi di Bologna sarà mercoledì 30 presso la Casa di accoglienza per adulti «San Giovanni Battista» a Sabbioneta di Castelmaggiore. Alle 7.30 verranno trasmessi il Rosario, le Lodi e la Messa, animati dall'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII».

parrocchie e chiese

MADONNA DEI FORNELLI. Martedì 5 agosto la parrocchia di Madonna dei Fornelli, nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, festeggia la Madonna della Neve. Alle 11 solenne concelebrazione eucaristica e alle 20.30 recita del Rosario e processione intorno alla chiesa con l'immagine della Madonna e omaggio floreale dei bambini alla Madonna.

SANT'ALBERTO. La parrocchia di Sant'Alberto di San Pietro in Casale, guidata da don Dante Martelli, domenica 3 agosto festeggia il patrono celebrando i vari momenti religiosi nel prato di fianco alla chiesa, tuttora chiusa dal terremoto. Alle 16.30 recita del Rosario, Vespri e benedizione dell'acqua e alle 20.30 Messa solenne e benedizione con le reliquie del santo Patrono. Al termine momento di fraternità e alle 22.30 estrazione premi lotteria.

FRASCARI. Oggi si celebra la festa di sant'Anna, nell'antico oratorio della Beata Vergine Addolorata dei Frascari (Comune di Camugnano), compreso nel territorio della parrocchia di Vimignano. Nell'oratorio, che risale al 1658 ed è stato ristrutturato nel 1974, dopo il secondo conflitto mondiale, alle 16.30 verrà recitato il Rosario e alle 17 sarà celebrata la Messa dal parroco don Leonardo Masetti; seguirà una breve processione con la statua della Santa.

CAPUGNANO. La parrocchia di Capugnano, celebra sabato 2 e domenica 3 agosto la festa della Beata Vergine della Neve: sabato Messa prefestiva alle 17 e domenica Messe alle 11, in forma solenne seguita dalla processione, e alle

«Aperitivo del Cuore» per Ansabbio

Un piccolo aiuto all'associazione Ansabbio è arrivato grazie all'ultimo «Aperitivo del Cuore» organizzato da un gruppo di amici delle associazioni «Gli Amici di Beatrice» e «Insieme per Cristina» uniti al dottor Sorriso per sostenere l'attività di Star Therapy negli ospedali. «Un esempio di rete concreta dell'associazionismo bolognese – racconta Fabio Gentile, annunciando il nuovo programma – volto a relazionare le diverse potenzialità che agiscono sul territorio in chiave di sussidiarietà. Il prossimo evento sarà dedicato alla missione in Tanzania guidata da padre Guido Fabbri dove ora è operativa una nostra volontaria, Elisa Bertieri presidente di un'altra realtà a noi collegata, "Fiori di Campo". A benedire questa formula estiva di solidarietà c'era monsignor Fiorenzo Facchini, in partenza per la Sottocastello, la struttura di accoglienza per le vacanze degli ospiti di Casa Santa Chiara, che sarà aperta fino a settembre.

Nerina Francesconi



La Madonna del Carmine festeggiata a Barbarolo

Da antichissima data la Pieve di Barbarolo, nel Comune di Loiano, ogni anno rinnova la sua devozione a Maria Santissima del Carmine, a cui è dedicata la «festa grossa» della prima domenica di agosto. Questa pieve, il cui nome quasi certamente deriva da uno stanziamento di popolazioni germaniche, probabilmente longobarde, già nel 891 era Comune indipendente e ad essa erano soggette, nel 1366, 22 chiese e 3 ospedali. Quest'anno gli appuntamenti religiosi saranno: Sabato alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa prefestiva, domenica alle 11 adorazione eucaristica, alle 11.30 Messa solenne e alle 17.30 Rosario, seguito dalla processione con l'immagine della Madonna. In concomitanza, sabato dalle 19 apertura dei stand gastronomici e laboratorio creativo per bambini, dalle 21 intrattenimenti; domenica, dopo le funzioni religiose, percorso «Mountain bike» per i bambini, apertura stand gastronomico, alle 18.30 presentazione del libro «Barbarolo: la pieve, il borgo e la parrocchia» di Eleonora Bernardi, con il contributo di Michelangelo Abatantuono, e dalle 21 ballo. In entrambi i pomeriggi, campane a festa con i campanari di Monghidoro, gonfiabili per i bambini e pesca di beneficenza. (R.F.)



Il 4 agosto la solennità di San Domenico di Guzman il copatrono della Chiesa bolognese

Lunedì 4 agosto si svolgeranno i festeggiamenti per la solennità di san Domenico di Guzman, copatrono della Chiesa di Bologna e fondatore dell'ordine religioso dei Frati Predicatori. Come da tradizione, la festa, che si svolgerà nella splendida cornice della basilica patriarcale di piazza San Domenico, sarà preceduta da un Triduo. Venerdì 1 e sabato 2 agosto si terrà la Messa alle 18. Domenica 3, al termine della Messa presieduta dal priore del convento padre Riccardo Barile, si svolgeranno i Vespri solenni con processione dell'antico reliquiario del cranio di San Domenico. Lunedì 4, giorno della festa vera e propria, il programma sarà il seguente: alle ore 8 ufficio delle letture e Lodi, accompagnate dal coro; alle 9, alle 10.30 ed alle 12 celebrazioni delle Messe; alle 18.30 Vespri solenni. Momento culminante della giornata sarà la Messa delle 19, presieduta da monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma e presidente della commissione della Conferenza episcopale italiana sulla famiglia.



Tolè e San Prospero appuntamenti mariani

Nel prossimo fine settimana si celebreranno due feste mariane nelle parrocchie montane di Tolè e San Prospero di Savigno, guidate da don Eugenio Guzzinati. A Tolè il 2, primo sabato di agosto, si festeggerà la Madonna della Neve nella chiesetta alpina a lei dedicata, costruita tre decenni fa sulla vetta del Monte della Croce, per ricordare i caduti di tutte le guerre. Alle 20.30 recita del Rosario, salendo alla chiesetta dal pilastro votivo di via Coste. All'arrivo: momento di meditazione, preghiera per la pace e per i defunti di tutte le guerre e benedizione con l'immagine della Madonna. In serata, canti degli alpini e stand gastronomico, gestito dal «Gruppo alpini». Domenica 3 la parrocchia di San Prospero di Savigno festeggerà la Madonna nell'oratorio della Santissima Trinità in località Bortolani, con due Messe alle 11 e alle 17, quest'ultima in forma solenne, seguita dalla processione attraverso i campi, con la banda di Rocciamalatina, fino al Villaggio «Pastor angelicus», dove ci sarà la benedizione e il saluto agli ospiti. Ritorno in processione all'oratorio, festa con la banda e rinfresco per tutti.



in memoria

Gli anniversari della settimana

27 LUGLIO
Biavati monsignor Andrea (1992)

28 LUGLIO
Trebbi don Elio (1993)
Rosati monsignor Aldo (2012)

30 LUGLIO
Astolfi don Giuseppe (1948)
Bonani don Gabriele (1978)

31 LUGLIO
Margotti monsignor Carlo (1951)
Cremonini don Antonio (1994)

1 AGOSTO
Pardi don Umberto Pietro (1973)
Ferrari don Ludovico Marcello (1992)

2 AGOSTO
Marchetti don Felice (1952)
Capra don Marino (1991)

3 AGOSTO
Sandri don Alfonso (1945)
Negrini don Francesco (1947)

Le iniziative del Centro italiano femminile

Il Centro Italiano Femminile, a partire da settembre/ottobre, proporrà un ricco carnet di iniziative, a cui è già possibile iscriversi. Si parte a fine settembre con un corso tradizionale per il Cif, quello di ricamo «Aemilia Ars», condotto da una nuova insegnante. Sarà possibile seguirlo sia per tre ore la settimana che per sei al mese. Info e prenotazioni: Francesca, tel. 3286698499 (info@fbmerletti). Si segnala che il 10 ottobre all'auditorium Enzo Biagi, in Sala Borsa, si svolgerà la conferenza dal tema «Aemilia Ars - società protettrice di arti e industrie decorative della regione emiliana». Ad ottobre cominceranno il corso di tombolo, con lezioni quindicinali il giovedì dalle 9 alle 12, ed il corso di macramè. Quest'anno si svolgerà anche il laboratorio di Scrittura autobiografica, sotto la guida di un'insegnante, formata alla Libera Università di Autobiografia di Anghiari. I corsi di formazione per baby sitter e badante saranno avviati solo al raggiungimento del numero minimo di iscritzioni. Ci sarà spazio anche per lo studio della lingua inglese, a tutti i livelli, da quello base all'avanzato. Per info e iscrizioni: Segreteria Cif (via del Monte 5), aperta martedì, mercoledì e venerdì, dalle 8.30 alle 12.30. La chiusura estiva è prevista da venerdì 1 agosto a lunedì 1 settembre compresi.



Ricamo «Aemilia Ars»

La Casa del clero ricorda la Madonna della Neve

Mercoledì 5 agosto, nella Casa del Clero di via Barberia 24, si celebra la decima edizione della festa della Madonna della Neve. Il programma prevede alle 10 la Messa episcopale nella chiesa interna di Sant'Agostino, a seguire, la processione nel giardino della Casa con l'immagine della Madonna, conservata nella chiesa. Alle 17.30 Rosario e seconda processione seguita da un momento conviviale a base di crescentine. La ricorrenza si collega alla tradizione fondata della basilica di S. Maria Maggiore a Roma. Si narra che nel IV secolo una coppia di patrizi romani senza figli pensasse a come potere usare le proprie ricchezze. La Madonna apparve loro in sogno, chiedendo di costruire una chiesa nel luogo in cui il 5 agosto sarebbe caduta la neve; il prodigo avvenne e, siccome anche papa Libero aveva fatto lo stesso sogno, si decise di erigere nell'Esquilino una grande basilica dedicata a «Santa Maria ad Nives», oggi conosciuta col nome di Santa Maria Maggiore. Una cappella



la dedicata alla Madonna della Neve si trovava anche nel luogo ove ora sorge la Casa del Clero, nella cerchia delle mura del Mille. Nel '300 in questi stessi luoghi sorse un convento di suore agostiniane; un secolo più tardi, alcuni devoti acquistarono un piccolo pezzo di terra, che comprendeva il sacello con la Madonna. Tale era la venerazione, che i bolognesi scavavano una g



Veduta dall'alto del santuario di Madonna dei Fornelli

Madonna dei Fornelli la fede sotto il carbone

Nel santuario, eretto nel 1630 in ringraziamento per la fine della peste, si ricorda la devozione alla Madonna della Neve. Il termine «Fornelli» si riferisce, secondo i più, alla presenza dei carbonai che accendevano nei boschi piccoli fuochi per bruciare lentamente la legna e ottenere il carbone.

DI SAVERIO GAGGIOLI

Un paese giovane quello di Madonna dei Fornelli: neppure un secolo di vita. Si tratta però di una località turistica degli Appennini famosa per la sua storia, seppur recente, e per il suo magnifico paesaggio. Da secoli però questa zona rappresenta un importante crocevia. Nei dintorni passava infatti la via Romana Antica o Flaminia Militare, che attraverso i monti collegava Bologna con Arezzo: venne fatta costruire da Caio Flaminio. Nel 1979 sono state rinvenute alcune tracce di quest'antica strada, che hanno riportato alla luce parte del selciato. Si tratta di un percorso che passa tra i fiumi Savena e Setta fino al Passo della Futa, scendendo poi verso il Mugello. Una zona adagiata tra i monti Galletto e Bastione e posta sul crinale tra le

valli del Savena e del Sambro. Equidistante dai borghi storici di Zaccanese, Cedrecchia, San Benedetto, Qualto e Castel dell'Alpi, Madonna dei Fornelli viene scoperta come centro abitato solo dopo il 1920, a causa della vocazione boschiva e agricola di questo territorio. Ma da quasi quattrocento anni esiste invece l'omonimo santuario che ricorda la devozione alla Madonna della Neve, legata alla costruzione della basilica matricolare di S. Maria Maggiore a Roma: fu eretto nel 1630, in ringraziamento alla fine della peste. Come si spiega «dei Fornelli»? Il termine «fornelli» si riferisce, secondo i più, alla presenza di carbonai che accendevano nei boschi piccoli fuochi per bruciare lentamente la legna ed ottenere così il carbone. Poco prima di entrare in paese si trova il piccolo borgo di Fornello, sempre con riferimenti al fuoco, che pare fosse il primo centro abitato e risale al XVI secolo. Secondo altri deriverebbe non da *foculus*, cioè piccolo focolare, ma dalla parola *fornax* in riferimento a una fornace oppure a un cratero. Il periodo storico nel quale prese corpo l'idea della costruzione del santuario, è quello a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, caratterizzato dai dettami controriformistici del Concilio di

Trento, che portarono ad un intenso rifiorire della devozione alla Madonna, come ricorda Angelo Naldi nel suo saggio sul paese montano. La più importante testimonianza autentica sull'origine del santuario è l'epigrafe dedicatoria, incisa a scalpello sull'architrave di arenaria del portone della chiesa: «Dedicato alla Vergine della Neve, singolare rimedio contro la peste, tempio davvero sacro posto a salvezza degli uomini. I devoti posero nell'anno del Signore 1630». Maria Auxilium Christianorum era il titolo dato alla Madonna da papa Pio V dopo la battaglia di Lepanto del 1571 e quale miglior aiuto poteva fornire la Madre di Gesù nostra a tutti i suoi figli se non far cessare la grande pestilenza del Seicento di manzoniana memoria? In più il cardinale Paleotti, sul finire del '500 aveva disposto che in tutti i plebanati foranei dell'arcidiocesi bolognese dovesse esserci, come riporta lo stesso Naldi, «un anconico luogo di culto per la santissima Madre di Dio». Siccome le cinque parrocchie sopra citate non si trovavano d'accordo sul da farsi, tradizione vuole che una nevicata il 5 agosto 1610 si sia verificata in quella zona di confine tra le varie parrocchie, luogo in cui oggi sorge il santuario.

Il periodo storico nel quale prese corpo l'idea della costruzione del santuario, è quello a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, caratterizzato dai dettami del Concilio di Trento, che portarono ad un intenso rifiorire della devozione mariana



La Madonna della Neve



L'interno della chiesa di Madonna dei Fornelli

La rinascita a metà Ottocento

In tutto l'Appennino si sviluppò una grave epidemia di colera e dopo il 1855 crebbe in maniera considerevole il numero dei pellegrini

Si è detto della peste del Seicento e dell'apertura al culto del piccolo santuario nel 1630. I due secoli successivi trascorsero senza che si registrassero fatti estremamente significativi, finché a metà dell'Ottocento in tutta la nostra montagna si sviluppò una grave epidemia di colera. Dopo il 1855, anno in questione, crebbe in maniera considerevole il numero dei pellegrinaggi che facevano giungere a Madonna dei Fornelli devoti da tutti i vicariati vicini; questo portò alla necessità di avere una persona deputata all'apertura e alla chiusura del santuario e che risiedesse in loco. Fu quindi creata la figura del custode, o come l'abbiamo sempre definita del romito, e per essa venne costruito un alloggio vicino alla chiesa. Il romito abitò al santuario per circa ottant'anni, vale a dire fino all'inizio degli anni Trenta del secolo scorso e l'ultimo fu Evaristo Camiti. A prendere il suo posto furono alcune religiose dell'Istituto delle Suore di Santa Dorotea che, in concomitanza con lo sviluppo urbanistico ed abitativo del paese, diedero vita ad un'esperienza di asilo infantile e ad una scuola di cucito e ricamo frequentata da numerose ragazze, a modello del loro educandato bolognese. Ma torniamo alla fine del XIX secolo, quando si rese necessario effettuare di-

versi lavori di ristrutturazione della chiesa. In questo frangente risultò fondamentale il gran lavoro svolto dall'allora parroco di Castel dell'Alpi don Luigi Menetti - che aveva la cura del santuario - unitamente all'importante contributo dato da alcune famiglie benestanti della zona e anche dalle parrocchie dei vicariati vicini. Il santuario restò chiuso per qualche anno tanto da consentire le opere di ristrutturazione e consolidamento dell'edificio. Dal 1904, anno di insediamento del nuovo arciprete don Pilade Nanni, fino al secondo dopoguerra e precisamente al 1955, Madonna dei Fornelli venne incardinata come sussidiaria della parrocchia di Castel dell'Alpi. Siamo negli anni di inizio del cosiddetto boom economico, che permise all'Italia di risollevarsi dalla tragedia del conflitto mondiale ma che, attirando le nuove generazioni dell'epoca verso il lavoro nelle fabbriche di città, contribuì suo malgrado in larga parte allo spopolamento della montagna. Ebbene, qui a Madonna dei Fornelli avvenne il contrario: fu la nuova ondata di benessere a favorire lo sviluppo del paese. Così il santuario venne dapprima aggregato alle comunità di Zaccanese e Cedrecchia, finché nel 1986 fu elevato a parrocchia autonoma dal cardinale Giacomo Biffi, inglobando a sua volta le due parrocchie suddette. (S.G.)

Il santuario venne aggregato a Zaccanese e Cedrecchia, finché nel 1986 fu elevato a parrocchia

Il programma della festa

Prima che venisse elevato a parrocchia, il santuario di Madonna dei Fornelli era posto alternativamente sotto la cura delle cinque parrocchie che ne avevano favorito la costruzione. Almeno due erano le solennità celebrate ogni anno: il 5 agosto la Madonna della Neve e il 9 settembre la Natività di Maria. In questa occasione si svolgeva anche la Fiera del bestiame in un castagneto che oggi non esiste più. Anche quest'anno, il 5 agosto sarà celebrata la ricorrenza della Vergine della Neve, alle ore 11.30 con la Messa solenne concelebrata, mentre alle ore 20.30, si terranno la recita del Rosario e la processione intorno alla chiesa. Si segnala come il 10 agosto sarà invece celebrata la Messa nella vicina chiesa di San Lorenzo della Villa, altro luogo significativo. Concludiamo la nostra visita virtuale a Madonna dei Fornelli con la preghiera alla Beata Vergine della Neve: «Rapiti dal fulgore della tua celeste bellezza / e sospinti dalle angosce di questa terra di lacrime / eleviamo gli occhi a te, / o Maria Madre amatissima per salutarci / Regina e Signora del cielo e della terra. / Smarriti e confusi per le nostre mancanze e negligenze, / in te confidiamo e ti preghiamo di accogliere la nostra umile supplica. / Ottieni da Gesù: il perdono ai peccatori, / la guarigione agli infermi, / la forza ai deboli, / la consolazione agli afflitti, / il soccorso ai pericolanti, / la pace al mondo / e a tutti la gloria del Paradiso. / Fa' che un giorno, con te beati, / possiamo ripetere davanti al tuo trono: / o Maria, tu sei la gloria, / la letizia, / l'onore del nostro Popolo. / Amen».